ABBONAMENTI	Interno e colonie			Estero		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	3 50	— —	10 —	6 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	14 —	8 —	55 —	29 —	14 50
Tribuna e [illegible]	34 50	17 25	8 65	56 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e [illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 3 Aprile 1918 — ROMA — Mercoledì 3 Aprile 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 92

Velivoli italiani partecipano alla battaglia in Francia

Lotta di riserve

Il corso della gigantesca battaglia che si combatte fra Ancre e Somme, anzi, per dir meglio e più, la serie martellante di formidabili urti che si susseguono dal sud di Arras fino a Montdidier, è ancora nel pieno del suo svolgimento, e non autorizza a previsioni di sorta.

Tuttavia l'andamento d'insieme della lotta quale s'è svolta finora, appare tale da giustificare le logiche induzioni di coloro che, come noi, dopo il primo urto tedesco e le sue inevitabili conseguenze d'indietreggiamento della linea inglese, prevedevano, anzi giudicavano in base a dati di fatto e con la guida del più freddo ragionamento oltrechè con la norma dell'esperienza accumulata in questa guerra stessa, che a quella prima fase d'attacco sarebbe ben presto subentrata una seconda fase, caratterizzata dall'entrata in lotta delle riserve. E, qualunque sia per essere nell'immediato avvenire l'andamento di questa lotta delle riserve, è lecito intanto constatare in base agli ultimi comunicati ufficiali che, mentre nel settore tra Arras e Somme i martellamenti tedeschi non riescono ad apportare mutamenti alla situazione, nel settore principale d'attacco, fra Ancre e Somme, la avanzata tedesca appare nettamente ostacolata sulla linea Moreuil-Lassigny, davanti a Montdidier, e il tentativo di aggiramento da sud-est di Amiens per il momento arrestato.

Il successo tedesco del primo momento è stato dovuto, oltre che alla normale vicenda di ogni offensiva, per cui, mentre l'attaccante ammassa in un punto solo un numero straordinario di forze, l'attaccato invece attende di conoscere il punto su cui lanciare le sue riserve, anche a un altro coefficiente per parte inglese. E cioè questo: che lo Stato Maggiore inglese, davanti alle notizie dell'ammassamento nemico, faceva forse un po' troppo a fidanza sul formidabile apparecchio del macchinario bellico che era venuto magnificamente accumulando su quel fronte. Non è soltanto nostra questa impressione; ma il nemico stesso la ha desunta dai fatti, come si rileva da una intervista del maresciallo Ludendorff. Ma il valore, sempre grandissimo, del macchinario in guerra è da intendere sempre in maniera relativa e non già assoluta, e relativa cioè al numero e alla tattica degli attaccanti; ed è naturale che di fronte ad attacchi come questi in così enorme preponderanza di numero, per cui circa un milione di uomini erano stati ammassati in un fronte di ottantotto chilometri, e con una tattica come questa che non cura le perdite pur di raggiungere o accoppare il macchinario, non è certo al macchinario che è devoluta l'ultima parola e l'ultimo quarto d'ora...

Ma, come da parte tedesca il fattore decisivo del primo momento fu appunto questa assoluta preponderanza delle forze umane di attacco, così anche da parte inglese fu fatalmente affidato alla condotta delle truppe il segreto di tutto l'andamento futuro della battaglia; ed è lecito dire che la magnifica condotta delle truppe attaccate, sebbene in condizioni così inferiori, e il tenace e solido ripiegamento eseguito, hanno fin dal primo momento frustrato il piano tedesco di uno sfondamento e travolgimento decisivo, influendo così fondamentalmente su tutto il seguito della battaglia, e permettendo alla seconda fase di essa, cioè alla lotta delle riserve, di subentrare.

A questa, ora, per certi segni, si può affermare che siamo. E, come questa lotta si annunzia colossale non meno della prima, anzi di più, non è possibile far previsioni. Da una parte e dall'altra le riserve accorrono sul campo; e mentre i tedeschi per colmare nelle loro file i vuoti, immensamente superiori a quelli inflitti agli inglesi, e per controbilanciare l'accorrere nuovo delle riserve anglo-francesi, raccolgono ancora quanto altro possono dai fronti orientali, sospendendo quelle piccole imprese, e chiamando anche — come pare da alcune notizie — qualche rincalzo austriaco, dall'altra parte all'esercito francese è permesso di accorrere ancor fresco alla lotta dai restanti settori alleggeriti, e abbondanti rinforzi inglesi arrivano continuamente dalla madrepatria. Tutto lascia credere che il cozzo sarà formidabile e che corrisponderà da una parte e dall'altra al massimo sforzo possibile nel momento; ma anche nella più moderata delle visioni in favor nostro, nessun elemento conosciuto o presumibile autorizza a immaginare che le riserve che lo Stato Maggiore tedesco possa riuscire ad accumulare possano esser superiori a quelle degli alleati. Pertanto, e per la considerazione che l'esercito inglese, così valorosamente condottosi nel primo e più difficile momento, non sarà inferiore a sè stesso nelle migliorate imminenti condizioni di lotta, crediamo che si possa considerare la situazione con ragionevole fiducia.

Lo sforzo tedesco su Amiens

PARIGI, 2, ore 8,15.

L'ala sinistra tedesca tenuta in iscacco dai contrattacchi francesi a Moreuil, ha dovuto rinunziare all'avanzata.

Continua peraltro lo sforzo del centro dell'esercito tedesco da Rosières, da Bray, da Albert verso l'obbiettivo agognato di Amiens.

Ma il terreno vien disputato a palmo a palmo al nemico invasore che non può procedere che frammentariamente fra l'Ancre, la Somme, la Luce, l'Avre e la Noye, tentando di circondare Amiens.

Questa lentezza permette agli Anglo-francesi di completare con grande alacrità tutti i mezzi gli apparecchi, lavori, truppe, artiglierie per opporsi efficacemente allo sfondamento.

Ieri Clemenceau e Renoult mentre si recavano al fronte, ebbero i vetri della vettura automobile infranti dall'esplosione di un proiettile.

Il coraggio dei parigini è sempre più messo alla prova, ed è sempre più tenace.

Sarti.

La battaglia a nord di Montdidier

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La battaglia continua su tutto il fronte a nord di Montdidier, ove l'artiglieria nemica si è mostrata particolarmente attiva. Il nemico ha pronunziato nuovi attacchi contro Grivesnes. Tutti i suoi assalti sono stati respinti con perdite elevate. Durante vivi combattimenti le truppe franco-inglesi sono riuscite a progredire sensibilmente su varii punti fra la Somme e Demuin. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Velivoli italiani partecipano all'azione

Nelle giornate del 29 e del 30 la nostra aviazione malgrado la pioggia e le nuvole distese in basso, hanno effettuate numerose uscite. Sono stati gettati cinquemila chilogrammi di esplosivi su accantonamenti nemici e sulle stazioni nella regione Saint Quentin-Guiscard-Roye. I nostri aviatori hanno frequentemente attaccato a colpi di mitragliatrici e con bombe concentrazioni nemiche e le hanno disperse. Nove velivoli e un pallone frenato tedesco sono stati distrutti dai nostri piloti.

Velivoli da bombardamento italiani hanno preso parte attiva alle spedizioni di questi ultimi giorni ed hanno effettuato con magnifica audacia numerosi arditi sulle linee nemiche.

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La notte è stata relativamente calma sul fronte dell'Oise e della Somme.

La lotta di artiglieria ha assunto una certa attività su una parte del campo di battaglia. Le truppe franco-inglesi hanno fatto qualche progresso durante la notte tra la Somme e Demuin.

Nella regione delle trincee di Calonne e al Ban de Sapt i Francesi hanno eseguito due riusciti colpi di mano, che hanno valso loro prigionieri.

Alle Chambrettes un tentativo tedesco contro piccoli posti francesi è fallito.

Gl'Inglesi respingono gli attacchi

LONDRA, 1.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Giornata relativamente tranquilla sul fronte di battaglia. Gli attacchi locali intrapresi stamane da piccole formazioni nemiche in vicinanza di Albert furono respinte con la perdita della maggior parte dei loro effettivi. Facemmo alcuni prigionieri.

A sud della Somme combattimenti locali si svolsero in vicinanza di Moreuil e di Hangard. Abbiamo guadagnato terreno in questo settore con contrattacchi coronati da successo.

LONDRA, 1.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Il nemico ha attaccato due volte le nostre posizioni situate nei sobborghi occidentali di Albert ed è stato entrambe le volte completamente respinto.

A sud della Somme il nemico persiste nei suoi tentativi di avanzare lungo le valli dei fiumi Luce e Avre, ma ha fatto pochi progressi. Attacchi e contrattacchi si sono seguiti in questo settore per tutto il pomeriggio e la sera di ieri, con varie alternative e si attende che i combattimenti continueranno.

Il numero totale delle mitragliatrici prese nell'operazione locale eseguita in vicinanza di Serre e riferita nel comunicato di ieri ascende a centonove.

LONDRA, 2.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Durante i combattimenti di ieri nella regione situata fra i fiumi Avre e Luce, catturammo 80 prigionieri e tredici mitragliatrici. Trovammo gran numero di cadaveri tedeschi su queste posizioni. Due contrattacchi nemici tentati più tardi nella giornata furono infranti dalla nostra artiglieria con forti perdite per il nemico. Una batteria tedesca in azione in questa regione fu impegnata con successo a breve distanza e ridotta al silenzio dalle nostre mitragliatrici.

Un'operazione locale fu da noi eseguita con pieno successo sul campo di battaglia in vicinanza di Hebuterne e ci valse la cattura di 72 prigionieri e tre mitragliatrici. Numerosi tedeschi furono uccisi in questa operazione e un contrattacco nemico effettuato nel pomeriggio fu completamente respinto.

Sul resto del fronte eseguimmo in vicinanza di Acheville e di Hollebeke colpi di mano con pieno successo, durante i quali catturammo parecchi prigionieri e uccidemmo un certo numero di nemici.

La cavalleria britannica attacca

LONDRA, 1.

Il War Office comunica:

Primo. — A nord della Somme, nessun mutamento nella situazione.

Secondo. — A sud della Somme vi sono stati aspri combattimenti in vicinanza di Moreuil. La cavalleria britannica con un brillante contrattacco ha ripreso un bosco precedentemente perduto fra Moreuil e Hangard.

Terzo. — Sul fronte francese un attacco tedesco a sud di Moreuil fu respinto.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino:

Sul campo di battaglia a nord della Somme, i combattimenti di artiglieria e lanciamine hanno ripreso nella serata.

Tra il ruscello Luce e l'Avre abbiamo continuato i nostri attacchi e preso le colline a nord di Moreuil. Inglesi e francesi hanno contrattaccato più volte invano.

Una spinta locale sulla riva occidentale dell'Avre ci ha valso il possesso della foresta di Arrachis.

Anche ieri divisioni francesi tentarono con parecchi assalti di riprendere i villaggi e le colline perduti a ovest di Montdidier, come pure fra Don e Matz: i loro attacchi non riuscirono.

Niente di nuovo sugli altri fronti.

BASILEA, 2. — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:*

Nulla di nuovo dal campo di battaglia in Francia.

La lotta s'intensifica verso Amiens

PARIGI, 2.

La battaglia è continuata sulla Somme con estrema violenza durante le ultime 24 ore, ma lo sforzo dei tedeschi è ora completamente diretto verso Amiens. Questa tattica è stata loro imposta dal fatto che essi non riuscirono sabato nella parte sud del fronte di attacco fra Montdidier e Lassigny ad impadronirsi delle alture boscose che potevano al tempo stesso proteggerli contro i ritorni offensivi dei francesi e servir loro di punto di partenza per un attacco ulteriore.

Non essendo così riusciti nel loro scopo al sud, si sono dunque rivolti ad ovest, tenendo come obiettivo più diretto Amiens. E' una nuova battaglia di Verdun con mezzi e forze decuplicate che è stata impegnata. Il nemico procede con attacchi convergenti e cerca particolarmente di avanzare per le due vie di accesso naturali dal sud al nord risalendo il corso dell'Avre che passa per Moreuil, e dall'est all'ovest seguendo il corso dell'affluente La Luce che passa per Hangard. La lotta è stata asprissima attorno a quest'ultimo villaggio da cui i tedeschi hanno cercato ripetutamente di sboccare, senza altro risultato che farsi decimare. Infine un impetuoso contrattacco ha ricondotto le truppe franco-inglesi ad Hangard.

Gli attacchi e contrattacchi si sono succeduti nella regione con alternative di flusso e di riflusso. Alla fine della giornata le forze alleate avevano guadagnato terreno.

Più a sud i tedeschi tentano di allargare le posizioni ad ovest di Montdidier cui siamo vicinissimi e dove essi sono come investiti senza poter sboccare. La posizione è importante per essi poichè costituisce l'anello di congiunzione fra due sezioni ad angolo retto del loro fronte di attacco, una orientata da sud a nord e che raggiunge Arras e l'altra da ovest ad est e che finisce a Noyon. (Nota-Bene: A questo punto mancano alcune parole).

Simultaneamente a nord della Somme il nemico tentò di appoggiare l'azione con attacchi in vicinanza di Albert, ma le operazioni avevano un carattere di combattimenti locali e costituivano piuttosto una diversione.

Riassumendo, i tedeschi furono contenuti oggi sull'insieme del fronte, ove non realizzarono alcun progresso.

I tedeschi riconoscono

che la breccia è stata riparata

ZURIGO, 2.

I frutti che speravano i tedeschi dalla conquista di Montdidier dopo aver glorificato il cuneo e la breccia del Kronprinz su Montdidier, non sono stati raggiunti. I tedeschi sono ora costretti ad ammettere, come fa la *Stuttgarter Tagblatt*, che i nemici sono riusciti con nuove riserve a riparare la breccia alla meglio. Naturalmente si pensa che il riparo non debba reggere. Intanto le truppe avanzate sarebbero a soli 13 chilometri da Amiens. Ma questo cuneo è protetto da contrattacchi ai due lati. Pericolosi potevano divenire quelli da sud nel fianco Noyon-Montdidier, ove si ebbe un forte attacco francese; ma i tedeschi vi ripararono — per dirlo elegantemente col giornale di Stoccarda — con una leggera mossa elastica all'indietro, e si sono poi irrigiditi. Non pericolosi invece sono i contrattacchi da nord, anzi questi possono divenire pericolosi per gli inglesi, appena l'armata di Hutien sia avanzata di qualche altro chilometro, così da potorli prendere al rovescio da ovest.

Si parla di tale nuova offensiva come di una spada di Damocle che penda sul nemico rendendolo incerto sui punti da cui prendere le riserve. Tale incertezza paralizzerebbe le sue decisioni.

Uno dei punti in cui si prevede che si debba venire ad uno scontro serio è la zona dinanzi ad Amiens. Ad Amiens mirano i tedeschi, ma questa grande città da cui si irradiano strade e ferrovie non sarà ceduta, dicono i giornali tedeschi, senza una sanguinosa lotta. Mentre tutti a Berlino parlano di sfondamento, il colonnello Gaedke nel *Vorwaerts* riconosce che sfondamento vero e proprio non vi fu, ma l'azione dilagò su tutta l'estensione della fronte nemica come un'alta marea.

Come fallì l'attacco contro Arras

LONDRA, 2.

Il corrispondente Percival Philips telegrafa: E' ora evidente che i tedeschi contavano molto sull'attacco dalle due parti della Scarpe contro Arras, il 28 marzo, che fu un'azione molto più importante di quella effettuata la settimana scorsa. Almeno sette divisioni tedesche furono impegnate a nord del fiume per impadronirsi delle creste di Wimy ed occupare Arras, mentre le truppe britanniche più a sud erano attaccate da tre divisioni nella regione prossima alle paludi. L'attacco fallì così completamente che il nemico non è stato ancora capace di riprendere il tentativo, quantunque la rapida presa di Wimy e di Arras facesse indubbiamente parte del suo programma di vittoria in occidente. L'attacco era stato preceduto dalla stessa preparazione di artiglieria ed eseguito dalla fanteria avanzante con lo stesso metodo e con la stessa densità che nelle battaglie della prima fase dell'offensiva.

80 divisioni tedesche impegnate

LONDRA, 2.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* sul fronte britannico in Francia telegrafa in data di ieri:

I movimenti del nemico e la lotta durante le ultime 24 ore provano che l'avversario cerca di mettere in esecuzione il tentativo di discendere verso Amiens dalla valle dell'Ancre, nonchè da sud-est. Masse importanti di truppe continuano a concentrarsi nella regione di Albert e la lotta continua verso [illegible] Bretonneux. E' evidente che il nemico è seriamente ostacolato dalla questione dei trasporti a causa dell'attività distruttrice dei nostri aviatori e dalla mancanza di cavalli. Soltanto lentamente il nemico riesce a condurre l'artiglieria. Nel frattempo esso fa uso di mortai da trincea; ma questi sono di debole portata ed esigono enormi quantità di munizioni di tipo pesantissimo.

Numerose *tanks* usate dal nemico per trasportare le munizioni sono state distrutte, con disastrosi risultati per coloro che si trovavano in vicinanza.

Le truppe australiane sono entrate nella lotta e, come ordinariamente, si sono magnificamente comportate. Malgrado che la battaglia tenda a spostarsi verso sud, la maggior parte delle divisioni tedesche è sempre a nord della Somme.

Finora ottanta divisioni nemiche sono state impegnate e almeno 15 di esse hanno dovuto essere ritirate perchè troppo logorate per continuare la lotta e rinviate verso i compagni che attendono il momento del sacrificio, per dir loro che l'offensiva è lungi dall'essere la passeggiata militare promessa.

Sappiamo da documenti catturati che i tedeschi contavano di raggiungere la Somme fino dal primo giorno. L'importanza delle perdite tedesche è rivelata dal fatto che, fin dal secondo giorno un battaglione della quarta divisione fu sostituito perchè ne rimanevano soltanto un ufficiale, quindici sottufficiali e 94 soldati. In un reggimento della guardia 10 ufficiali, fra cui il colonnello, erano stati uccisi e 21 feriti; uno era scomparso.

E' inoltre evidente sempre più che l'insuccesso dell'irruzione verso Arras ha gravemente intralciato i piani tedeschi.

Gli ordini da noi sequestrati stabiliscono che nella battaglia offensiva la divisione tedesca avanza in due gruppi che procedono fianco a fianco nella prima ondata. Ogni gruppo è composto di tre battaglioni di fanteria il cui compito è quello di procedere direttamente verso l'obbiettivo senza pensare alle perdite. La cura di abbattere i nuclei di resistenza spetta agli specialisti che seguono. Gli specialisti sono composti di una compagnia di truppe d'assalto, di una compagnia e mezzo di mitraglieri, di una mezza compagnia di zappatori, di un distaccamento di lanciatori di fiamme, di una mezza compagnia di uomini con mortai da trincea pesanti e una batteria di mortai da trincea leggeri. Dietro di essi vengono un reggimento di fanteria con *tanks*, due compagnie di ciclisti e una compagnia di truppe d'assalto.

La divisione è appoggiata da 12 batterie di artiglieria da campagna e di sei di artiglieria pesante, una delle quali da 210 millimetri. Vi sono pure distaccamenti speciali di artiglieria che accompagnano la fanteria, armati di due cannoni leggeri a tiro rapido di nuovo modello per lottare contro le *tanks*.

Dal 1917 i principii tedeschi sono modificati. Allora il nemico voleva fare economie di uomini, grazie alla profusione del materiale; ora invece tende ad economizzare il materiale mercè una spietata profusione di uomini.

Tre specie di tanks tedesche

LONDRA 2.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* sul fronte francese telegrafa in data 1 corrente:

Le *tanks* tedesche invece di accompagnare le ondate d'assalto come le nostre vengono dopo di esse per abbattere i punti di resistenza. Vi sono tre specie di *tanks* tedesche, quelle copiate sulle *tanks* inglesi, poi quelle costruite secondo un modello tedesco più piccolo del tipo inglese, ma più rapide e più fortemente armate. La velocità varia da 4 1/2 a 9 1/2 miglia all'ora. L'armamento è composto di cannoni, di mitragliatrici e di lanciafiamme, ciò che è molto utile per spazzare le trincee, poichè le *tanks* possono portare una maggior riserva di liquido pel lanciafiamme di quel che possono fare i protettili delle mitragliatrici. Le *tanks* possono chiudersi ermeticamente per attraversare le nubi di gas. Infine i tedeschi possiedono grandi carri chiamati «incrociatori terrestri» lunghi 45 1/2 piedi. Queste *tanks* sono aggruppate in squadroni comandati da maggiori. Gli ufficiali sono volontari e gli equipaggi sono composti di specialisti, di meccanici e di mitraglieri.

300 mila tedeschi fuori combattimento

PARIGI, 1.

Il *Matin* ritiene che i grossi combattimenti locali segnino la transizione tra il primo atto della gigantesca lotta, terminato coll'arresto dell'avanzata tedesca, ed una nuova imminente serie di operazioni. Crede che il nemico abbia dovuto pel momento rinunciare ad attacchi in massa su di un fronte esteso a causa dell'enormità delle perdite. Aggiunge che il totale dei tedeschi messi fuori combattimento ascende a trecentomila uomini di «stosstruppen», e in dieci giorni ha superato già di un terzo le perdite massime calcolate dal comando tedesco per operazioni che dovevano durare parecchie settimane.

Una Nota *Havas* dichiara che i documenti e i prigionieri confermano le considerevoli perdite dei tedeschi, poichè l'artiglieria e le mitragliatrici francesi fecero vere stragi. Alcune compagnie bavaresi sono ridotte a trenta uomini. I prigionieri affermano che la proporzione dei morti e dei feriti gravi è estremamente forte nelle perdite tedesche.

838 velivoli nemici abbattuti durante il mese di marzo

LONDRA 1.

Il Times dice che il numero degli aeroplani abbattuti durante il mese di marzo su tutti i fronti di combattimento è di 1059. Gli alleati ne avrebbero abbattuti 838 e i tedeschi 221. La maggior parte di questi apparecchi sono stati distrutti sul fronte occidentale. Questa cifra supera tutte le precedenti statistiche ufficiali in fatto di perdite aeree.

Rilevanti forze americane

entreranno in campo

LONDRA, 1.

E' stata pubblicata la seguente dichiarazione ufficiale:

In seguito alle comunicazioni scambiate fra il Primo Ministro Lloyd George ed il Presidente Wilson, e alle discussioni svoltesi fra il Segretario americano per la guerra Baker, che si trovava giorni sono a Londra, il Primo Ministro Lloyd George, il Ministro degli Esteri Balfour e il Ministro della guerra britannico Derby ed alle consultazioni in Francia alle quali parteciparono il generale Pershing e il generale Biss, rappresentante militare permanente americano nel Consiglio Superiore interalleato a Versailles, si è giunti ad importanti decisioni, in base alle quali rilevanti forze di soldati americani allenati possono combattere a fianco degli alleati nella lotta attuale.

Il Governo del nostro grande alleato occidentale non soltanto invia e continuerà ad inviare un gran numero di battaglioni americani in Europa durante i mesi critici che sopravverranno, ma consente a che i reggimenti americani che non possono essere utilizzati in divisioni proprie, vengano incorporati in unità francesi e britanniche durante il tempo in cui la necessità lo richieda. In questo modo, le truppe ancora insufficientemente allenate per combattere come divisioni e come corpi d'armata distinti faranno parte di divisioni agguerrite, fino a che non abbiano completato il loro allenamento e il generale Pershing desideri di ritirarle per costituire l'esercito americano.

Le disposizioni per il trasporto di queste truppe supplementari si stanno ora completando.

Durante tutto lo svolgimento delle discussioni il Presidente Wilson mostrò il più vivo desiderio di fare tutto il possibile per aiutare gli Alleati e non trascurò nulla per contribuirvi.

Questa decisione, quantunque sia di vitale importanza per il mantenimento delle forze alleate per qualcuno dei prossimi mesi, non diminuirà in alcun modo la necessità delle nuove misure già indicate per il reclutamento di nuove truppe agli Stati Uniti.

La decisione presa è stata resa pubblica immediatamente perchè il Primo Ministro ritiene che il popolo britannico debba chiaramente conoscere a quale unico scopo gli Stati Uniti abbiano portato il loro immediato concorso, che è in realtà indispensabile per il trionfo della causa degli Alleati.

Parigi bombardata di nuovo

PARIGI, 1.

Il bombardamento della regione di Parigi, con un pezzo di lunga portata, è continuato oggi.

PARIGI, 1.

Durante il bombardamento di Parigi di oggi col cannone a lunga portata, vi sono stati quattro morti e nove feriti.

Il Papa e il Gran Rabbino

deplorano il bombardamento di Parigi

PARIGI, 1.

Il cardinale Gasparri ha telegrafato al cardinale Amette che il Papa deplora che vi siano state nuove vittime innocenti nel giorno di Passione ed esprime al cardinale Amette le sue più profonde condoglianze.

Il gran Rabbino di Francia ha diretto al cardinale Amette una lettera nella quale dice che i suoi correligionari uniti attualmente nelle stesse sofferenze e nelle stesse speranze con i fratelli cristiani lo sono anche nella pietà e nell'indignazione per lo spettacolo di un misfatto che sembra aver voluto insultare ciò che l'umanità ha di più sacro.

Un raid aereo su Parigi

PARIGI, 2.

Stanotte due gruppi di aeroplani tedeschi varcarono le linee e si diressero su Parigi. Furono segnalati dai posti di guerra. L'allarme fu dato alle 3.5. Le batterie della difesa aprirono un violento fuoco contro i nemici, che dovettero ritornare indietro. Alcune bombe caddero nei sobborghi. Nessuna vittima. Danni poco rilevanti. La fine dell'allarme fu data alle 4.30.

L'avanzata in Mesopotamia continua

LONDRA, 1. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia, in data 1. corr., dice:

Sull'Eufrate le nostre truppe di inseguimento si avanzarono per 73 miglia oltre Ana e si impadronirono di alcuni altri prigionieri tedeschi. Oltre ai cannoni precedentemente annunciati, caddero nelle nostre mani due cannoni da 105 mm. piazzati su battelli fluviali.

Gli avvenimenti in Russia

Un esercito di un milione di uomini

PIETROGRADO, 1.

Il generale Bayoff, comandante del distretto di Mosca, annunzia che spera di poter formare un esercito di un milione di uomini in due mesi.

L'ammiraglio Sabin ha ricevuto il comando della flotta del Mar Nero.

Il generale Everl è stato rimesso in libertà.

I massimalisti combattono i tedeschi

ZURIGO, 1.

La Frankfurter Zeitung *ha da Kieff: I combattimenti nell'Ucraina prendono carattere più violento, quanto più le truppe tedesche avanzano verso est. I capi massimalisti Krilenko, Muravieff, Antonoff ed Eginoff hanno organizzato la resistenza e dispongono di treni blindati.*

I soldati, tra cui molti Lettoni, i marinai e distaccamenti czechi si segnalano per organizzazione, disciplina e valore.

Gli Ambasciatori dell'Intesa in Russia

MOSCA, 31.

Ieri sera sono arrivati dalla Finlandia a Pietrogrado gli ambasciatori di Francia, Noulens, d'Italia, Della Torretta e di Serbia, Spalaicovic, e sono ripartiti per Vologda.

Gli avvenimenti in Cina

PECHINO, 1.

I nordisti ripresero Chang-Sha nello Hounan dopo alcuni combattimenti. Il Governatore Tan-Hao-ming è fuggito prima dell'occupazione della città.

PECHINO, 2.

Due americani, Purcell e Kyle, catturati dai mancesi, furono liberati dai soldati. I banditi sono riusciti in seguito a catturare nuovamente Kyle.

Foch all'on. Orlando

Al telegramma inviatogli dal Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Orlando, il generale Foch così ha risposto:

« Sono molto sensibile ai vostri calorosi rallegramenti che sono l'espressione dei sentimenti che avete verso di me.

« In grazia della stretta unione che Voi, particolarmente, avete contribuito a realizzare, è sempre assoluta la fiducia del nostro successo finale, i cui progressi fin da questo momento si vanno affermando ogni giorno più ».

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 2 Aprile 1918.

Attività di nostre pattuglie con cattura di qualche prigioniero in regione Tonale e in Vallarsa.

Nelle Giudicarie e ad est del Ponte della Priula nuclei nemici vennero fugati a fucilate.

Su tutta la fronte l'azione della opposte artiglierie fu assai moderata ed il maltempo non consentì agli aviatori di compiere alcuna operazione.

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

Il servizio telefonico

Noi non intendiamo esaminare questa spinosa questione da un punto di vista generale, perchè ciò è stato già fatto più volte da noi e da altri giornali, e perchè il pubblico sa d'altronde, per propria incresciosa esperienza, che il servizio telefonico è uno di quelli che in tutta Italia, lascia più a desiderare. E crediamo inutili ulteriori critiche al servizio in generale anche perchè sappiamo che effettivamente lo stato di guerra impedisce oggi l'attuazione di rimedi radicali. Ma se affrontiamo egualmente questo argomento — nei riguardi del servizio telefonico della capitale — è appunto perchè è nostra convinzione che, le condizioni deficienti degli impianti estremamente deteriorati, e quelle del personale, specialmente meccanico, depauperato dalle chiamate alle armi, non sono le uniche a giustificare il disservizio, ma altre cause vi sono, assolutamente indipendenti dal materiale e dal personale, che la guerra non giustifica punto e che possono essere benissimo eliminate soltanto che vi concorra la buona volontà del personale della Direzione. Queste cause — a nostro parere — risiedono nello zelo e nella attività insufficienti spiegate dal personale femminile, il quale naturalmente non ha potuto in nessun modo soffrire o essere menomato dalla guerra.

Entriamo senz'altro nei particolari. Uno degli inconvenienti maggiormente lamentati dal pubblico è che le signorine ritardino eccessivamente a rispondere alle chiamate. Molto spesso l'insistenza nella chiamata da parte del pubblico ottiene l'effetto opposto, perchè la signorina indovinando una giusta irritazione dell'utente, si astiene, anche in seguito, dal rispondere per timore di un rabuffo o di un reclamo. Quasi sempre poi la signorina, anche sollecita, allorchè risponde, si astiene dal dare il proprio numero. Sembra questo un semplice inconveniente di forma, ma la Direzione e il pubblico debbono assolutamente esigere che ciò non avvenga, perchè far cadere in disuso tale norma equivarrebbe a rendere la signorina assolutamente anonima ed a liberarla da qualsiasi responsabilità. Più grave ancora è il male uso invalso per parte delle signorine di non ripetere ad alta voce e in modo chiaro il numero che viene richiesto dall'utente. In tal modo può capitare (caso assai frequente) che la signorina avendo mal compreso il numero metta l'utente in comunicazione con un numero diverso, cagionando un disturbo a un terzo abbonato e una perdita di tempo inutile per se stessa e per l'abbonato. Ciò sopratutto perchè una delle cose più difficili ad ottenere è che sia tolta la comunicazione dopo una conversazione: conversazione realmente desiderata dall'abbonato o erroneamente offerta. E la signorina deve ripetere chiaramente il numero non soltanto all'abbonato, ma anche alle sue colleghe quando ciò sia ad esse necessario per ottenere il numero da signorine di un altro circuito. Invece queste norme non sono quasi affatto osservate; le signorine non danno quasi mai il proprio numero e non ripetono quello dell'abbonato, oppure lo fanno in modo così frettoloso e svogliato e in... buon dialetto romanesco così che l'abbonato non è in grado di controllare se la signorina abbia ben compreso il numero richiestole.

Dopo quanto abbiamo detto, non apparirà di certo che siano questi inconvenienti di carattere formale; sono invece delle piccole trascuratezze che provocano il grosso inconveniente di un servizio che in generale non procede, e che invece — come avvertivamo — potrebbe svolgersi quasi alla perfezione, soltanto che le signorine impiegassero una maggiore attenzione, una osservanza rigorosa delle norme regolamentari, e sopratutto quello spirito che deve animare tutti gli addetti ai pubblici servizi: e cioè che tali servizi sono detti pubblici appunto perchè il pubblico se ne avvantaggi, e non perchè esso vi sia indirettamente interessato come pretesto alla esistenza di una larga classe di funzionari statali.

Infine noi dobbiamo raccomandare alla Direzione dei Telefoni che vigili meglio il servizio nei momenti di salutatura dei vari turni. Evidentemente deve avvenire che signorine si allontanino dagli apparecchi prima che altre siano pronte per la sostituzione; altrimenti non si comprenderebbe come in certe ore della giornata i telefoni restino sordi per diecine di minuti.

A conferma della opportunità dei nostri suggerimenti noi dobbiamo infine portare questo fatto. Tempo addietro si presentò al nostro giornale un ispettore telefonico domandando il nostro parere sul funzionamento dei telefoni urbani. Noi dovemmo dichiarargli in linea di massima che il servizio telefonico era quello che tutti conoscono, e cioè piuttosto un disservizio. Ma dovemmo per altro riconoscere che precisamente in quel breve periodo noi avevamo potuto constatare un lieve miglioramento. Il funzionario ci informò allora che era stato stabilito un servizio di sorveglianza esterna affidato a dei ispettori i quali si recavano ai domicili degli utenti a fare essi stessi l'esperienza del funzionamento. Evidentemente il personale femminile, informato di questa sorveglianza, cominciò a impiegare un maggiore zelo nel suo lavoro, nel timore di punizioni. Ma da qualche tempo il disservizio è ricominciato. Che cosa dobbiamo pensare? Che la sorveglianza sia stata tolta, o che le signorine comincino a non tenerne più conto? Comunque sia a noi pare che questa circostanza sia la più probativa per il giudizio sopra espresso, e cioè che le cause del cattivo funzionamento telefonico risiedano più che negli impianti, nel buon volere del personale: e che una volta stabilita questa verità sia agevole porvi riparo, non avendo il personale bisogno di... riparazioni come gli apparecchi, ma soltanto di una severa disciplina, confortata — ove essa sia infranta — da giuste punizioni, e incoraggiata da premi ove il personale mostri di superare anche i suoi doveri dando prova eccellente di abilità, di gentilezza, di zelo.

"Fabiola" di FAUSTO SALVATORI

Il successo suscitato nel pubblico dalle visioni di Fabiola, non ha riscontro in nessun altro film sinora edito. L'ammirazione e la commozione profonda che la nuova opera cinematografica infonde negli spettatori giustificano l'accoglienza veramente trionfale fatta al grandioso lavoro di Fausto Salvatori.

Di Fabiola si avranno al Teatro Quattro Fontane repliche ancora numerose. Frattanto oggi si annunziano i primi spettacoli a prezzi ridotti, vale quanto dire un ciclo ininterrotto di concorsi.

Domani, 3, S. Riccardo.
Levata del sole ore 5.52 - Tram. ore 18.35 (solari).
Levata della luna ore 0.31 - Tram. ore 9.38
Ave Maria ore 19 (solari).

Il rincaro dei viveri

Due interrogazioni una di carattere generale indirizzata dall'on. Alfredo Baccelli al Ministro dell'Interno, una locale, indirizzata dal cons. Palomba al Sindaco di Roma, tendono inevitabilmente a chiarire la situazione su quest'ultimo aumento repentino dei viveri, aumento che il pubblico, in possesso solo di alcuni dati della questione, non può spiegarsi e che, in molte «voci» rappresenta sicuramente il portato di una speculazione che autorità centrale e autorità locale non giungono a sottomettere ad una onesta valutazione del momento.

L'on. Baccelli chiede senz'altro per le carni, la requisizione; il consigliere Palomba incita le autorità capitoline a far pressioni presso il governo per ottenere provvedimenti radicali per l'approvvigionamento di Roma, e non solo per il problema delle carni. Ambedue convergendo gli sforzi verso l'autorità centrale rivelano quindi che una deficienza di provvidenza di carattere generale esiste e che occorre riparare.

Noi abbiamo già detto nel nostro articolo sul «ladrocinio automatico» tutta l'impressione della cittadinanza nella constatazione che il rintocco della campana dell'aumento delle carni, aveva esercitato e avrebbe ancora esercitato, su tutte le derrate, anche in quelle che con le carni non hanno attinenza. Infatti l'adunata delle speculazioni è avvenuta. E tutto è aumentato. E' contro questo fenomeno illogico e innaturale che occorre reagire. Non basta l'indicazione che la fonte del male risiede nella non equa ripartizione, fra le varie città e i vari Comuni del Regno, dei generi di prima necessità; non basta il rilievo che la mancanza di regolari trasporti può generare squilibri di prezzi enormi, per una stessa derrata, fra un Comune e l'altro; non basta indicare il rimedio nella requisizione e nel tesseramento — ciò che s'impone — delle carni o dei grassi, occorre vincere lo spirito che domina in questo momento il mercato specialmente di Roma e che rappresenta un pericolo nella falgida resistenza che il popolo ha decretato e vuole mantenere ad ogni costo, fino alla fine giusta della guerra.

La disciplina della produzione non è seguita, non è intesa da una gran parte dei produttori, con lo stesso sacrificio col quale il consumatore immola alla Patria le sue privazioni giornaliere. Pochi negozianti disonesti bastano a gettare il discredito sopra una intera classe e a provocare, spesso, una solidarietà contro coscienza. Un capo ufficio disonesto e dieci impiegati infingardi o impazienti, bastano a gettare la nervosità in gruppi importanti di pubblico, i quali si contenterebbero, forse, di una semplice spiegazione bonaria.

Da qui anche un altro pericolo: quello della critica che si eleva, che investe tutto e tutti, che confonde persone con uffici, e uffici con istituzioni e viceversa. Il pericolo di gettare nella fornace del malcontento... cose e persone che possono invece rappresentare una forza e una resistenza. Occorre dunque energia e cautela insieme, in questo ramo della resistenza, necessario come quella al fronte, per vincere, per esistere. E da qui, ogni giorno più, il raddoppiato, centuplicato, dovere dell'autorità centrale, come di quella comunale, come di tutti gli organi cittadini di vivere una vita di responsabilità sempre più gravi, di correggere tutte le manchevolezze — e son tante — di approfondire il malcontento, di riparare, di agire: ma subito giorno per giorno, ora per ora.

Adesso è il problema della carne che ha suonato i rintocchi del malcontento: domani sarà quello dei grassi. Il pubblico è preparato; il pubblico sa che i sacrifici si impongono e li sopporta e saprà sopportarli; ma bisogna che abbia, tutta intera la coscienza che tutti, come lui, compiono il proprio dovere. Epperciò che tutta la speculazione alta e bassa sia ricercata, e perseguitata, che si requisisca, che la distribuzione delle derrate sia più equa, che gli uffici annonari funzionino meglio, molto meglio, ma anche che lo spirito di sacrificio che al pubblico si richiede trovi corrispondenza ovunque.

Solo così la sua resistenza sarà veramente forte e cosciente, solo così giungerà a quei fini che vogliamo, dobbiamo raggiungere dietro il fronte, alle spalle del soldato che combatte e che muore, per la salvezza della Patria, per la salvezza nostra.

Una interrogazione alla Camera

L'on. Alfredo Baccelli ha presentata alla Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'on. ministro dell'interno sull'esorbitante rincaro delle carni, dovuto in gran parte ad avidità di speculatori e sulla necessità di procedere a requisizioni, come si è fatto per altri commestibili, per frenare eccessi che generano i più chimerosi effetti nello stato d'animo delle popolazioni. (Si richiede la risposta scritta) ».

Una interrogazione al Comune

Il consigliere Palomba ha presentato una interrogazione al sindaco per conoscere se di fronte all'iperbolico rincaro della carne e ad altri fenomeni più o meno artati di rincaro, scomparsa e a sperequazione di alcune derrate, non ritenga opportuno e doveroso intervenire con la maggiore energia per quanto è nell'ambito delle sue attribuzioni ed interporre opera autorevole con pari vigore presso il Governo per rigorosi ed immediati provvedimenti del caso.

Mostrando in tal modo di esser compreso della inquietudine che quegli strani fenomeni provocano nella cittadinanza minacciando l'opera di resistenza di cui essa dà ammirevole prova che non è nè lecito nè onesto stancare mentre reclama come il sottoscritto ebbe invano ad invocare, razionamenti e requisizioni senza titubanze, eque ripartizioni onde giustificare i sagrifici utili ma collettivi che sente alto il dovere di sopportare.

Una conferenza di Ernesto Nathan

Domenica mattina, alle ore 10,30, Ernesto Nathan terrà una pubblica conferenza su « La Massoneria, i suoi fini, la guerra ».

I biglietti trovansi, oltrechè presso la Massoneria, presso i giornali cittadini e le Associazioni patriottiche.

Per la mobilitazione civile.

Per invito del Ministro Ciuffelli e della Commissione Centrale per il Servizio Volontario Civile, l'on. avv. Arturo Vecchini terrà domenica prossima 7 aprile, alle ore 10,30, al teatro *Argentina*, una conferenza nella quale illustrerà i concetti cui s'informa il nuovo servizio al quale debbono concorrere spontaneamente tutti i cittadini che hanno fede nella patria e vogliono contribuire alla sua difesa, ed alla sua resistenza.

Il nome dell'oratore e la natura dell'argomento richiameranno certamente grande folla al teatro *Argentina*, ed infatti è già vivissima la ricerca del biglietto d'invito.

Saluti dalla zona di guerra.

Dalle alte cime del monte ..... un gruppo di mitraglieri alpini, di puro sangue italiano, augurano la Buona Pasqua alle loro famiglie, parenti ed amici e fidanzate: soldato Demi Robusti di Montecatini (Val di Cecina), soldato Falossi Ugo di Ghizzano, soldato Neri Gino di San Frediano, soldato Nocchi Giuseppe di Cecina, id. Sacchi Tersilio di Volterra, id. Giucci Domenico della Lecia, id. Aristodemo Gentili di Campiglia Marittima. Tutti pisani.

La madre che non aveva cuore

M. Tagliacozzo, sedici anni or sono, il meccanico, ora quarantenne, Gaetano Morganti si univa in matrimonio con una giovane assai graziosa: Antonia Venturini che ora ha 36 anni. Il meccanico aveva sognato una vita di pace e di felicità: sua moglie, sembrava una donna affettuosa che viveva solo per l'intima dolcezza della famiglia e per la sua creaturina che era nata dal loro amore, Prassede, ora di sedici anni. Quando tre anni or sono la piccola famigliuola si stabilì a Roma, e, per esigenze di lavoro, andò ad abitare al colle Aventino, 7.

Questo trasferimento segnò però inconsapevolmente, il tracollo della felicità della famigliuola. Chè in questa grande Roma dalle mille lusinghe e dalle più oscure seduzioni, la Venturini cominciò a sentire nel sangue qualche cosa che l'amore del marito e l'affetto della figliuola non bastavano a sopire. La donna cadde, per quella cieca fatalità che attende, in agguato, ciascuno di noi sulla via del destino. E fu colpevole. Il Morganti non tardò a comprendere. E circa un anno fa, seppe che la moglie era divenuta l'amante di un operaio, un certo Nino. Fra i due coniugi per questo motivo avvenivano litigi e scenate violente. Il Morganti rimproverava alla moglie di aver distrutto la comune felicità. La donna protestava negando. La figlia, che ora si affacciava alla vita, soffriva inconsolabilmente di tali questioni e più soffriva vedendo la madre battere irriducibilmente una via di corruzione. Abbandonando ogni ritegno la giovanetta più di una volta parlò chiaro alla madre; ella doveva ritornare sulla via retta, sulla via dell'onestà; doveva farlo per il rispetto della famiglia, se non altro, e per amore a lei che sentiva nel cuore potentissimo amor filiale. Ma la Venturini era sorda anche a questi rimproveri, anche a queste angosciose preghiere della figlia!

Una settimana addietro il meccanico incontrò la moglie, ad ora insolita, sulla via Marmorata. Ebbe il sospetto che andasse ad un convegno con l'amante; e l'investì con parole violente. La scenata ebbe un seguito a casa dove la Venturini protestò che oramai era stufa e che, continuando così la vita, ella avrebbe preferito abbandonare la famiglia.

— No — riprese il marito — piuttosto me ne vado io, e non metto più piede qui dentro se tu non sarai andata via.

A nulla valsero le implorazioni della figlia. Il Morganti tenne fede alla parola data. Uscì e non si fece più vivo. Quella che più soffrì per la decisione del meccanico, fu appunto la piccola Prassede la quale comprese che oramai tutto crollava nella piccola casa. Ed ancora tornò a redarguire la madre, a supplicarla di non infrangere così la santità della famiglia; ma la madre, non troppo commossa, si limitò a protestare ancora una volta la sua innocenza.

La ragazza ben capiva che ella non avrebbe potuto ricostruire la felicità dei suoi genitori sulle basi di quella negazione. Anche ieri sera la fanciulla ritornò con la madre sull'argomento, non ottenendo da lei nè una promessa, nè una parola di ravvedimento. Andò a letto taciturna, e tutta la notte vegliò, ruminando nel suo piccolo cervello un disegno tragico che rappresentava per lei una soluzione.

All'alba di stamane la ragazza è scesa dal suo letto in punta di piedi, è andata in cucina ed ha presa una sega. Con quella nelle mani è entrata nella camera della madre che dormiva pesantemente, e con mano tremante ha vibrato un colpo alla gola della mamma tentando segargliela. La Venturini destatasi di soprassalto, ha gettato un urlo di spavento. Per fortuna la lama dentata non le aveva prodotto che leggere scalfitture.

A quell'urlo sono accorsi alcuni vicini: tali Giovanni Marghini e Giulio Arganti che hanno accompagnata la Venturini alla Consolazione dove è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

La ragazza è stata arrestata dagli agenti del Testaccio.

Attraverso i rioni

— *Una rissa al bar Gorizia.* — Al n. 15 di via della Mercede è un « bar » abbastanza frequentato: il « bar vinicolo Gorizia », dove poi si serve anche il caffè. Al banco serve una bella ragazza tutta agghindata e infiocchettata. Verso le 19 di ieri sera entrò lì dentro a prendere un caffè il possidente Mario Vannutelli, di 25 anni, abitante in via Scauia, 11. Pare che la «barista» servisse prima tre giovanotti che erano entrati qualche minuto dopo: ed il Vannutelli se ne adontò, provocando, a sua volta, le offese dei tre giovanotti che impegnarono subito una lite. La quale finì molto male per il Vannutelli contro cui fu scaraventata una tazza. Il Vannutelli rimase ferito al viso e offeso all'occhio destro. Accompagnato dalla guardia municipale Orsi Serafino all'ospedale di San Giacomo vi fu trattenuto in osservazione. Gli agenti di Trevi arrestarono più tardi uno dei tre giovanotti: tale Benedetto Ciancotti, di 18 anni, romano, abitante in via della Croce, 37. Egli fu trovato in possesso di un coltello a manico fisso. Il Ciancotti si ribellò pure alle guardie.

— *Gli affamatori.* — Alle ore 10.30, al mercato di Piazza Vittorio Emanuele, le guardie municipali hanno arrestata la venditrice di erbaggi e di frutta Natalina Lupi, perchè frodava grammi 240 di mele.

— *Si frattura un piede.* — Giovanni Giustiniani fu Giuseppe, d'anni 50, da Roma, abitante in via Tor Sanguigna, 4, commesso giudiziario oggi scendendo le scale di casa è scivolato fratturandosi il piede sinistro. Il Giustiniani è stato trasportato alla Consolazione dove i sanitari l'hanno giudicato guaribile in 40 giorni.

— *Furto di sapone.* — La scorsa notte, ignoti ladri, forzata la porta del magazzino di sapone di via Domenichino, 3, di proprietà di Roma Papa, fu Federico, asportarono sei quintali di sapone, per un valore di L. 1500. La polizia indaga.

— *Carrettiere investito dal proprio carro.* — Domenico Andolfo, fu Raffaele, d'anni 36, da Ragaro (Caserta), abitante in via Mecenate, 25, carrettiere, stamane alle 8, a Ponte Milvio, nella vicinanza dell'ufficio daziario, mentre transitava in via col carro, tirato da un cavallo, scivolò e andò a cadere sotto il medesimo. Una ruota lo investì e gli fratturò la gamba sinistra. S'ebbe le prime cure all'ospedale di San Giacomo, dove, ricoverato poi in corsia è stato giudicato guaribile in una cinquantina di giorni.

Una profuga disgraziata

Abbiamo da Grottaferrata:

Ieri alle ore 17 circa una profuga chiamata Claudia Piccin, di anni 16, nativa di Pordenone, si gettò dalla finestra d'un primo piano riportando frattura del braccio sinistro e lieve distrazione al piede sinistro. La lesione del braccio è complicata ed esteriore. La Piccin è guaribile in giorni 40. — Essa è figlia di Giacomo Piccin, di anni 44, caporale già degente nel convalescenziario tuscolano diretto dall'esimio capitano medico dott. Licurgo Tioli. Questo caporale si arruolò nell'esercito combattente come volontario. Sua figlia, nel fuggire dalle terre invase, si era sperduta ed era stata condotta a Potenza, dove fu assunta come domestica da un commissario di P. S., il sig. Salvatore Introna. Il padre seppe solo poco tempo fa, stando al convalescenziario, che sua figlia stava a Potenza e tale notizia gli fu data per mezzo della Croce Rossa, a cui si era rivolto. Allora tanto fece che potè farla venire a Grottaferrata e ricoverata presso alcune suore profughe di Gemona. Di qui passò al servizio del sig. Quay, abitante nella stessa casa delle suore. Ma la giovane Claudia non si trovava bene nemmeno qui e cercava di essere ricoverata altrove. Ed il padre pregò le nostre suore del Sacro Cuore di volerla ricevere, ed appunto ieri la piccina doveva entrare nell'istituto. Essendo però il padre partito dal convalescenziario all'insaputa della figlia, questa si turbò talmente che, in un momento di forte eccitazione, si gettò dalla finestra, alta circa 10 metri.

Ecco uno dei tanti casi pietosi verificatisi nei profughi del Veneto e dovuti senza dubbio a perturbamenti psichici causati dai disagi verificatisi nel doloroso esodo.

La Piccin fu subito soccorsa dal medico locale, dall'esimia direttrice delle Suore Missionarie Francescane S. Helene e da altri.

A Santa Cecilia

Domani, mercoledì, alle ore 16 precise, la nota e apprezzata pianista Laura Pestel darà un concerto assai pregevole, svolgendo un programma, che comprende musica di Galluppi, Piatti, Franck, Ravel, Scriabine e Rachmaninoff.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

I processi Cavallini, Re Riccardi

Per quanto ci consta non è terminata la istruttoria del processo contro gli ex-deputati Cavallini, Brunicardi, Bonanno e Dini, in modo che nessuno degli imputati ha potuto ancora conferire con i rispettivi difensori.

Il giudice istruttore, dopo avere compulsato gli atti del processo Bolo-Cavallini svoltosi a Parigi, ha creduto d'interrogare di nuovo i detenuti e di procedere anche a qualche confronto.

L'Agenzia Nazionale della Stampa pubblica che il processo contro il comm. Re Riccardi — contrariamente a quanto fu pubblicato da alcuni giornali — è si ato abbinato a quello contro Cavallini e gli altri. Tale misura procedurale non ritarderà di molto il rinvio degli atti alla Commissione d'Inchiesta.

In ogni caso il dibattimento non potrà aversi che verso giugno.

Il processo Cortese e C.

Domani dinanzi la Nona Sezione del Tribunale si riprenderà il dibattimento del processo contro Luca Cortese e i suoi complici.

La querela Fassini contro l'ingegnere Alfieri

Giovedì prossimo dinanzi alla II Sezione del nostro Tribunale — presieduta dal cav. Tanturri — comincerà a svolgersi il processo contro l'ing. Amos Alfieri, segretario del Ministro della marina, imputato di diffamazione su querela del barone Alberto Fassini.

L'imponente, clamoroso successo di MACISTE poliziotto

Giornata indimenticabile quella di ieri al Cinema *Moderno* e *Modernissimo*, e per la eccezionalità dello spettacolo che vi si dava per la prima volta, e per l'immenso imponente concorso di pubblico. Pochi minuti dopo l'apertura dei due vasti eleganti ritrovi, nonostante che i prezzi fossero stati notevolmente alzati, non era più possibile accaparrarsi un posto anche pagandolo il doppio ed il triplo. Per mantenere l'ordine e regolare l'ingresso e l'uscita del pubblico, fu necessaria fino a tarda sera la presenza di numerose guardie e carabinieri.

Affermare che la colossale trilogia cinematografica uscita dagli stabilimenti dell'Itala Film di Torino abbia ottenuto un successo dei più calorosi e completi è assolutamente un fuori d'opera; il detto successo era preveduto; quello che può avere importanza si è determinarne la natura e la portata, cosa non facile, se non servendosi di un mezzo affatto indiretto: analizzando cioè e descrivendo le sensazioni da essa prodotte sul pubblico. Appena lo spettatore comincia ad assistere alle straordinarie avventure e « *fatiche* » di Maciste, la sua partecipazione al dramma diviene così completa, ansiosa e profonda che l'emozione prima, il prorompere del riso poi, il crosciare dell'applauso commosso e fragoroso da ultimo non ha più nulla di quello che si osserva ordinariamente a teatro, ma sembra il risultato di una concitazione ed esaltazione enorme ed illimitata. Maciste deforma la psiche ordinaria dello spettatore e fa provare allo stesso il senso di una tal quale infantilità debole e paurosa con tutte le conseguenti reazioni.

Non è facilmente prevedibile il numero di repliche che da oggi avrà questa sbalorditiva iconografia, ma si può fin d'ora assicurare che tutta Roma accorrerà ad ammirarla. Il « *Gigante buono* » di Cabiria è destinato a divenire l'idolo dei buoni quiriti.

Per la prossima stagione a Fiuggi

Il primo Maggio prossimo verranno riaperti con servizi di prim'ordine al completo gli alberghi del cav. Rosa: *Salus*, *Sorgente*, *Villa Rosa* e *Anticoli*, i più vicini alla Fonte. La direzione generale è stata affidata al sig. Carlo Adolfo Comba. Si consiglia fissare prenotazioni per il soggiorno.

TEATRO COSTANZI

GIOVEDI', 4 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come concordato, ultimissima:

FEDORA

Protagonista Zeppilli Alice. Altri esecutori: Di Giovanni Edoardo, Pieroni Luigia, Romboli Arturo, Dirett.: De Angelis.

SABATO, 6 — Ore 21: A prezzi popolarissimi:

LA BOHEME

Esecutori principali: Sparidan Margherita, Pieroni Luigia, Bergamini Lamberto, Romboli Arturo, Malacchi Carlo, Dirett.: De Angelis.

Società Siderurgica di Savona

Anonima - Sede in Genova

Capitale Statutario L. 30.000.000 - Emesso e versato L. 24.000.000

Assemblea Generale Ordinaria del 30 Marzo 1918

Il 30 Marzo u. s. ebbe luogo in Genova l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della *Società Siderurgica di Savona*.

Riportiamo la Relazione del Consiglio e quella dei Sindaci e le Deliberazioni dell'Assemblea:

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Pochi giorni sono trascorsi da quando Vi abbiamo riuniti in assemblea straordinaria per esporVi i nostri progetti industriali per l'ampliamento e lo sviluppo dello Stabilimento di Savona.

Il suffragio unanime col quale accoglieste allora le nostre proposte, ci è stato di sicuro incoraggiamento a perseverare nell'esplicamento del nostro programma sul quale non ci sembra ora di doverVi nuovamente intrattenere.

Per quanto si riferisce all'esercizio chiusosi col 31 Dicembre u. s. ci è grato confermarVi che il vostro Stabilimento ha lavorato con la maggiore intensità e che la produzione è stata tutta devoluta alle diverse occorrenze della difesa nazionale. Tanto le lavorazioni consuete di profilati e lamiere, come quelle nuovamente istituite per lo stampaggio e la finitura di proiettili di vario calibro, hanno dato i migliori risultati, del che dobbiamo dar lode all'intelligente e solerte direzione dello Stabilimento e al personale tutto, impiegati e operai, che hanno, come per il passato, spiegato le loro qualità di lavoro e di maestria.

Al conseguimento di tali lusinghieri risultati industriali hanno, anche nell'esercizio decorso, contribuito la specializzazione delle produzioni dovuta alla gestione dei vari stabilimenti raggruppati nell' « Ilva »; ciò che dimostra sempre più il vantaggio che si può trarre dal rafforzare maggiormente la nostra complessa compagine industriale.

Una parte importante tuttavia dei proventi industriali devesi anche per l'anno 1917 ricercare nei trasporti marittimi, cui la vostra Società ha in unione alle consorelle, dedicato ogni migliore attività, tanto da partecipare ultimamente alla creazione di un apposito cospicuo ente che si specializzerà nell'industria marittima e cui abbiamo creduto di conferire le navi di vostra proprietà, come l' « Ilva » ha conferito in pari tempo quelle che le appartenevano.

Il lavoro intenso e continuativo cui anche nel decorso esercizio, per le contingenze speciali del momento, è stato sottoposto il complesso macchinario del vostro Stabilimento, ci ha consigliato a registrare nel conto « Profitti e Perdite » di quest'anno una congrua cifra di ammortamento.

Il Bilancio che presentiamo alla vostra approvazione non richiede, per la sua semplicità, nessuna delucidazione.

Vogliamo tuttavia farVi presente che abbiamo ritenuto opportuno, a somiglianza di quanto hanno fatto altre Società consorelle, riportare all'Attivo l'importo totale delle immobilizzazioni dall'origine, notando al Passivo nel *Fondo ammortamento* il cumulo degli accantonamenti a tal uopo fatti finora.

All'attivo troverete aumentata la cifra dei *Valori Pubblici* a norma delle disposizioni del Decreto Luogotenenziale 7 Febbraio 1916 N. 123 e variata altresì la voce *Interessenze Industriali* per le partecipazioni nuovamente assunte nelle Società consorelle e per avere portato al valore nominale le azioni della Società Ligure Metallurgica che abbiamo in portafoglio.

La cifra riferentesi allo *Stabilimento Refrattari di Vado Ligure* è aumentata per l'ulteriore sviluppo dato a questa azienda nel decorso esercizio.

Il Conto Profitti e Perdite, depurato dalle quote di deperimento e di svalutazioni, salda con un Utile netto di Lire 10.130.083,97 che Vi proponiamo di ripartire come segue:

Al fondo di riserva: 1/20	L.	506.504 20
Al Consiglio: 1,75 %	»	168.418 06
Agli azionisti: 8 % (L. 16 per azione)	»	1.920.000 —
Ad accantonamento utili (5 % su L. 8.595.085,50)	»	429.754 28
Ad accantonamento utili, in base al Decreto Luogotenenziale N. 123 del 7 Febbraio 1916	»	7.105.418 94
	L.	10.130.083 97

Dagli accantonamenti fatti in omaggio al citato Decreto Luogotenenziale N. 123 dovranno essere dedotte le quote di tasse sui sopraprofitti di guerra non ancora liquidate a tutt'oggi.

* * *

Durante il decorso esercizio è venuto a mancare il Cav. di Gr. Croce Avv. Carlo Astengo, senatore del Regno, da vari anni Amministratore della vostra Società. Sicuri di interpretare i vostri sentimenti mandiamo alla di Lui memoria un reverente saluto.

Vi invitiamo a nominare il Collegio Sindacale ed a determinare l'emolumento dei Sindaci uscenti.

Genova, 30 Marzo 1918.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Prima di renderVi conto del mandato da Voi affidatoci, permetteteci di porgere un omaggio alla memoria del compianto Senatore *Carlo Astengo*, che, per parecchi anni, appartenne al vostro Consiglio d'Amministrazione e che venne a mancare, fra il generale compianto, nel corso dell'esercizio 1917.

* * *

Il Bilancio dell'Esercizio 1917 che il vostro Consiglio Vi presenta, si chiude con un:

Attivo di	L.	130.938.891 81
ed un Passivo di	»	120.808.807 84
e, quindi, con un saldo Utili di	L.	10.130.083 97

Il vostro Consiglio Vi propone di ripartire il saldo utili, come sopra risultante, nel modo seguente:

Al fondo di riserva 1/20	L.	506.504 20
Al Consiglio d'Amministrazione - 1,75 0/0	»	168.418 65
Agli Azionisti - L. 16 per azione	»	1,920.000 —
Ad accantonamento Utili 1915 e 1916 - il 5 per cento su L. 8,595,085.50	»	429,754 28
Ad accantonamento Utili 1917 - in base al D. L. N. 123 del 7 febbraio 1916	»	7,105,418 84
In totale	L.	10,130,083 97

Il Bilancio non presenta variazioni nella sua forma, in confronto del precedente, all'infuori di aver portato in Attivo, uniformandoci ai concetti delle altre Società consorelle, il complessivo costo dei vostri Immobili, Attrezzature e Galleggianti, nella cifra globale di lire 23,184,106.48; mentre al Passivo figurano gli Ammortamenti del presente e dei precedenti Esercizi, nella somma complessiva di L. 15,316,230.78 — ammortamenti che nei Bilanci precedenti erano dedotti dai corrispondenti conti attivi.

E' aumentata la voce *Valori pubblici* per gli investimenti fatti a norma di legge; mentre è diminuita la voce *Interessenze industriali* perchè, come rileverete dal Conto Spese e Profitti, il Vostro Consiglio ha, prudenzialmente, ritenuto di dover inscrivere al suo valore nominale la vostra interessenza nella Società Ligure Metallurgica.

Abbiamo esaminato il Bilancio a Voi sottoposto con le scritture sociali ed avendolo riscontrato conforme, Vi invitiamo ad approvarlo unitamente al reparto degli Utili sovra esposto.

Durante l'anno, il vostro Consiglio sindacale ha assistito alle sedute del Consiglio ed ispezionato regolarmente la Contabilità.

Esaurito il mandato di cui ci avete onorati, Ve lo riconsegniamo, ringraziandovi.

Genova, 11 marzo 1918.

Firmati: *Giorgio Benettini — Emilio B. Oberti — Giuseppe Vogliotti.*

Deliberazione dell'Assemblea

L'Assemblea presenti n. 91.124 Azioni udita la relazione del Consiglio d'Amministrazione, quella dei Sindaci, il Bilancio ed il Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1917, li ha approvati ad unanimità mandando al Consiglio d'Amministrazione di stabilire le modalità ed il tempo del pagamento del dividendo in Lit. 16 per Azione.

Proceduto alla nomina dei Sindaci, risultarono eletti:

a *Sindaci effettivi* i signori:
Benettini avv. Giorgio
Oberti Prof. Rag. Emilio B.
Vogliotti Cav. Rag. Giuseppe;

a *Sindaci supplenti* i signori:
Rebua Francesco Dandolo
Sarti Guido.

Società Italiana degli Istituti Kinesiterapici

SEDE IN ROMA

Capitale L. 650.000 versato

Le L. 2 per azione, dividendo dell'esercizio 1917, sono pagabili da oggi in Roma presso il Banco Emilio Paoletti, via Due Macelli 139.

Roma, li 2 aprile 1918.

La figlia VIRGINIA GROSSI DADDI, il genero DOMENICO GROSSI, le nuore MARIA GUENDALINA E ANNA MARIA DADDI BORGHESI, i nipoti partecipano, addoloratissimi la morte improvvisa della loro amatissima

CATERINA DADDI

avvenuta ieri 1 Aprile corrente.

Non si mandano partecipazioni.

Pienza (Siena), 2 aprile 1918.

L'arte popolare

I.

Ogni arte ha un fondo manuale che ricorda la materialità delle sue origini operaie. Così la pittura soprattutto quella a buon fresco con i suoi accorgimenti semplici, primitivi; lo stesso l'architettura in quanto non sia sola abilità disegnativa, ma effettuale pratica costruttiva colta nei cantieri a contatto della materia e delle difficoltà edificatorie; più ancora la scoltura che richiede mani rotte alla fatica e conoscenze sicure del modo di scalpellare il marmo, di fondere il bronzo. E invero le arti, dal momento in cui sulle rovine della classicità andarono rielaborandosi e riprendendo coscienza di sè, per lunghi secoli rimasero pratiche di artigiani, tramandate di padre in figlio umilmente e tenacemente, senza altra ambizione se non quella di migliorarne e perfezionarne procedimenti tecnici.

Ancora agli inizi del quattrocento gli artisti erano popolo. Se la grandezza dell'ingegno elevava qualcuno di essi al disopra dei suoi confratelli, era una contingenza tutta personale che può fare per noi oggi eccezione, ma che per allora non costituiva una ragione di mutata condizione sociale. E a chi ne dubitasse il Vasari potrebbe con ricchezza d'episodi rendere il senso della realtà storica: basti ricordare l'immagine che ci dà di Donatello nella bottega del Brunellesco, il grembiule pieno de « l'uova, il formaggio e l'altre robe tutte » comprate allora passando in Mercato Vecchio, come un plebeo qualunque.

Soltanto alla fine del quattrocento il rude lavoro manuale cominciò a sembrare un peso troppo gravoso, una cosa disprezzabile, volgare: tanto che Leonardo potè proclamare l'inferiorità della scoltura di fronte alla pittura perchè « lo scultore conduce le sue opere con maggior fatica di corpo — e il pittore conduce le opere sue con maggior fatica di mente ». Atteggiamento spirituale che naturalmente si riflette nelle opere del tempo. « Quando noi ci avviciniamo alle opere di tipo classico, e classico per Wölfflin che qui citiamo vuol dire cinquecentesco, noi abbiamo l'impressione di penetrare in un altro strato sociale; l'arte passa da un ambiente borghese in una sfera aristocratica. Tutta una serie di gesti e di movimenti sparisce dal repertorio perchè sembrano volgari; mentre gli usi e i costumi che si sono sviluppati nella cerchia superiore della società, sono presi dagli artisti e applicati alla rappresentazione dei personaggi biblici, dei santi e degli eroi. E' allora che si produce la fessura tra l'elemento popolare e l'aristocrazia. »

Gli è che le nuove condizioni politiche e sociali d'Europa mutavano in quel giro la missione dell'arte. Non erano più le cattedrali, gli edifici pubblici che radunavano in cantieri immensi come città improvvisate e durevoli quanto intiere generazioni, i maestri muratori, i carpentieri, i marmorarii, i metallari, i vetrari a compiere grandi opere collettive ispirate dalla fede religiosa e esaltatrici delle libertà civili; ma erano ora le signorie che chiamavano singoli artefici a eternare la grandezza e la elegante coltura delle dinastie. In meno d'un secolo gli artisti dall'oscurità della massa, balzavano alla luce delle corti. « Al tempo della mia giovinezza venivano considerati degli straccioni e dei morti di fame » fa dire ad un borghese Gobineau nella parte della sua *Renaissance* intitolata Leone X e rispondergli da un altro, « Ora invece non vi sono che gli artisti per guadagnar tant'oro quanto pesano, per diventar dei grandi personaggi, e farsi beffa di tutti... Mio figlio sarà scultore e pranzerà dal papa ».

Così lasciato dietro di sè l'artigianato come mera attività operaia oscura e negletta, l'artista cominciava a evolversi verso un individualismo che col tempo doveva diventare sempre più insofferente di freno e più ambizioso.

II.

La differenziazione avvenuta da lungo tempo in tal modo, fra arte popolare e arte colta, ha condotto a riconoscere segni d'arte là soltanto dove l'elaborazione creativa può essere riferita ad una personalità determinata, e a relegare quindi nel campo della pura curiosità etnografica i prodotti anonimi della massa. Eppure quando, a parte il fatto che ogni opera è un tutto per sè stesso maturo indipendentemente da qualunque problema psicologico, quando, dico, si consideri come proprio dalla massa si sia sviluppata ogni fioritura artistica, v'è da domandarsi se quello non sia un pregiudizio fallace. Poichè anche di fronte a eccelsi sviluppi individuali, conta pure qualcosa non perdere di vista il suolo dove profonde vegetano le radici. Vi si potrebbero rintracciare in uno stato greggio sì, ma perciò appunto genuino le forze elementari che hanno impartito tanto rigoglio di vita. E facendo servire l'indagine a un risultato pratico, trarre da queste forze un efficace mezzo per mantenere l'arte, che l'eccessivo individualismo ha contaminato di curiosità cosmopolita, in una linea di coerenza prettamente nazionale.

La nostra ipotesi trova in Italia delle basi solide cui appoggiarsi, in Italia ove il genio popolare conserva tuttavia un copioso empito di produzione. Chi mai non ha notato la grazia pittoresca delle case coloniche toscane liete di loggie e di scale profilate con inesausta varietà di sporti? La linea armoniosa di certe terraglie, di certe coppe venete, tutte scabre a brune al di fuori, lucenti e variopinte al di dentro, come insetti dal dorso scuro e dalle elitre splendenti? L'ardito cromatismo dei tappeti abruzzesi, e la molle contestura dei vasi sardi, e il robusto sbalzo dei rami laziali? Infine l'inesausta invenzione ornamentale dei ricami, dei merletti, delle stoffe impresse, dei gioielli di ogni regione?

Sembrerà a molti esagerato il riporre tanta fiducia nel potere di cose al pari di queste usuali e senza pretese. Come se non fossero proprio loro, proprio gli oggetti d'arte applicata, a divulgare la tendenza delle creazioni superiori, a completare cioè uno stile rendendone il riflesso e l'attualità sin nella intimità e nei bisogni della vita! Ma a costoro toglieremo ogni dubbio sulla sopravvivenza nella nostra razza di una meravigliosa spontaneità del senso estetico, col riportare, anzichè riproduzioni troppo rischiose a tentare su un giornale, la lettera di un contadino lucchese combattente; una lettera che nella sua semplicità biblica, è un capolavoro di accorato lirismo e di concrete immagini:

Mia cara sposa,

1. *Tutte le mie passione a te.*
2. *Quando ho letto le tue parole il mio cuore è rimasto affogato dentro a una piena di dolore per non podere essere pronto ai tuoi bisogni.*
3. *Ma poi mi sono subito arallegrato molto in del sentire che te stai bene con una gran [illegible] tuo caro sposo.*
4. *Ho sentito che alla mattina del giorno sei la zia senti che la mia Gemma si lamentava e corse a chiamare la mia cara Mamma.*
5. *E quando la mia cara Mamma rivò dopo pochi momenti nascette il mio bel fiore dal grembo della mia dolce sposa.*
6. *E quando rivò il mio babbo il passerino pigava già mò e il mio babbo le sentisse d'in sù la porta e disse « Moteal sono nonno ».*
7. *E mo io penso che quella mignattina se ne sia attaccata a una dolce ciriegia e ingolla il suo avere bello caldo tanto da podere essere grassa come un beccafico quando ritornerà il suo caro babbo.*
8. *Intanto che te stai bella calda sotto alle coltre qui fa molto freddo e il cannone non posa mai. Pare un ragano continuo di giorno e di notte.*
9. *Bisogna ariprendere Trento e Trieste perchè ce li hanno arubati ma si spera che la Madonna dei Quercioli ce li farà ariprendere in freccia e che tutti non bisognerà morire.*
10. *E che mi farà aritornare a baciare la mia cara sposa e il nostro fiore e la mia cara Mamma e il mio babbo e fratelli e cugini.*
11. *E che la Madonna mi farà aritornare a custodire i fiori nel giardino della Signora che me la saluterete tanto.*
12. *E spero che aritornerà anche il Signorino Giorgio e se il piovano lo vole ci porebbe fare da compare.*
13. *E se non vi sarà, pazienza questa volta, sarà per la volta dopo quando ti farò fare un bel maschiotto.*
14. *Tutte le mie passione a te. Sono il tuo caro sposo*

Geppe.

Il materiale dunque esiste ed è di buon conio italiano, di quello schietto e succoso che ricorda il bel trecento nostro. Tutto sta ora nello scovarlo dalle quiete lontananze provinciali e nel metterlo in valore. Per questo, niente fabbriche, niente moltiplicazioni a macchina pretenziosamente perfezionate. Ciò è anzi essenziale gli sia conservata nella sua originale sincerità l'impronta maldestra delle mani creatrici. Bisognerebbe soltanto dar vita ad una organizzazione che lo raccolga sul luogo ove viene foggiato e lo faccia affluire a centri di vendita. Estendere insomma a tutti i prodotti popolari quello che *Le Industrie femminili* hanno saputo fare con tanta capacità e con tanto successo per i ricami e per qualche altro oggetto. Una iniziativa simile avrebbe il merito grandissimo di evitare l'esaurirsi, a causa della concorrenza industriale, di una vastissima, antica attività esercitata sia da artigiani come un mestiere, sia da contadini come una dilettosa occupazione nelle lunghe veglie invernali, e di sostituire sul mercato alla merce brutta e costosa, d'importazione quasi sempre tedesca, oggetti nati, lavorati in Italia e però improntati di intendimenti estetici nostrali.

Basta questo accenno a fare intendere tutto il valore del tentativo che proponiamo alla iniziativa privata, ma che l'aiuto governativo non dovrebbe trascurare. E tutta l'importanza di attuarlo con fede; poichè le cose che circondano la nostra esistenza hanno su noi il potere penetrante, tenace dei minuti contatti quotidiani. E tutta l'urgenza di attuarlo con sollecitudine: poichè ora più vivo è in noi il desiderio di affrancarci da ogni infiltrazione straniera per avviarci a un completo rinnovamento patrio.

A. M.

Generoso contributo pro-combattenti

Due milioni della Banca commerciale

MILANO, 1. — Il Consiglio d'amministrazione della Banca Commerciale Italiana ha deliberato di concorrere con una oblazione di due milioni di lire all'Opera nazionale pro combattenti, creata dal ministro Nitti.

Ma non soltanto in questo modo la Banca Commerciale ha voluto contribuire al successo della nuova istituzione. Fin da quando il Ministro del Tesoro se ne fece propugnatore, la Banca invitò tutte le sue filiali ad una attiva azione di stimolo presso la clientela e a riceverne le rispettive oblazioni.

Il risultato di questa azione fu tra i più favorevoli, poichè a tutt'oggi sono stati raccolti presso le filiali circa tre milioni e mezzo. Le sottoscrizioni continuano ancora.

Così la Banca Commerciale Italiana, con i versamenti diretti e indiretti ha concorso complessivamente con circa 6 milioni e mezzo al successo dell'Opera nazionale pro combattenti.

Per il razionamento scientifico

PARIGI, 2.

La Conferenza interalleata presieduta da Boret e composta di eminenti tecnici delegati dai Governi americano, inglese, italiano e francese, il cui scopo è quello di determinare le basi di un razionamento scientifico, ha cominciato i suoi lavori ed ha determinato il valore medio della razione alimentare e i coefficienti delle sue variazioni secondo l'età e il sesso.

In una delle ultime sedute la Commissione ha deciso, su proposta del prof. Richet, che un segretario sarà nominato in ciascun Paese rappresentato e un Segretariato centrale permanente sarà creato a Parigi sotto la direzione di Alquier, per assicurare la coordinazione e l'accentramento dei varii lavori della Commissione, dai quali si attendono i più felici risultati pratici.

Il mercato dei vini

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica:

La calma domina nella maggior parte dei mercati vinicoli. I prezzi sono invariati.

Nell'Emilia va accentuandosi la calma, specialmente nei mercati del Modenese. In Romagna, invece, il commercio dei vini è abbastanza attivo. I vini modenesi si quotano da lire 6.25 a 7,50; quelli della Bassa Romagna da lire 5 a 5,50 il grado ettolitro.

Nella Toscana gli acquisti di vino sono molto scarsi, ma i prezzi sono sostenuti e variano da lire 5 a 8 il grado ettolitro.

Nella Sardegna il commercio dei vini si mantiene abbastanza attivo. I vini bianchi del Campidano si quotano da lire 4,00 a 4,80 il grado ettolitro, quelli rossi da lire 70 a 75 l'ettolitro.

Teatri di Roma

Al *Valle*, dove ieri sera per la ripresa della commedia *Tre atti* di Amerigo Guasti si era raccolto molto pubblico che festeggiò autore ed interpreti, è annunciata per giovedì sera una novità: *Il braccialetto ai piede* di Carlo Veneziani.

Avremo un altro esaurito.

All'AUGUSTEO — Domani mercoledì avrà luogo il secondo concerto della signora Jeanne Montjovet, che interpreterà due splendide liriche del Franck e due non meno belle romanze di Henry Duparc. La valorosa pianista Luisa Baccara si produrrà nel *Concerto* di Martucci e l'orchestra, diretta da Bernardino Molinari, eseguirà due *Melodie elegiache* del Grieg.

Al COSTANZI — Ieri nella replica della *Fanciulla del West*, la signorina Luisa Villani, protagonista, ha ottenuto un successo molto lusinghiero e spontaneo. Con lei hanno diviso gli applausi il tenore Di Giovanni, il baritono Romboli e il maestro De Angelis, che dirigeva l'orchestra con l'usata perizia.

Stasera, ripresa della *Traviata*, con Alice Zeppilli e il baritone Danise; domani *Mefistofele*, a richiesta generale e venerdì rappresentazione straordinaria della *Fedora*, con la Zeppilli e il Di Giovanni.

Al NAZIONALE — continuano tra il vivo favore del pubblico le repliche del *Ballo in Maschera*. La quarta replica avrà luogo domani mercoledì.

Al QUIRINO — Stasera sedicesima di *Madama di Tebe*. L'applauditissima operetta verrà eseguita nello spettacolo diurno che avrà luogo giovedì prossimo alle ore 17. Per tale spettacolo, dedicato alle famiglie, i bambini accompagnati avranno ingresso gratuito.

Operette e varietà al Margherita

Il debutto della *Compagnia di operette Dante Forconi* avvenne ieri sotto i migliori auspici con « *Parigi mia* », ed il pubblico numerosissimo si divertì molto. Questa sera l'operetta si replica, domani, *première* di: « *In cerca di scrittura* ». Precede ottima varietà con *Arosa e Ramiro*, la *Moreno*, il debutto della *D'Arlo*, ecc., ed in film: « *Madri francesi* ».

Addio di Gabrè

Oggi, alla *Sala Umberto I*, *Gabrè*, il fine cantante, dopo una serie di trionfi, dà l'addio ai suoi amici e ammiratori.

Debuttano: *The Roberts's*, american danzers.

SPETTACOLI del 2 Aprile

ADRIANO — Comp. di operette «Novissima» — Ore 21: *La Reginetta delle Rose*.

TEATRO COSTANZI

MARTEDI', 2 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come concordato:

LA TRAVIATA

MERCOLEDI', 3 — Ore 20.30 — A prezzi popolari, come da concordato:

MEFISTOFELE

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis. Altri esecutori: Giordano Ottavio, Cesar Sara, Abela Fulgenzio, Ferrera Ida.

GIOVEDI', 4 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come concordato, replica a richiesta:

FEDORA

Esecutori: Speridan Margherita, Di Giovanni Edoardo, Pieroni Luigia, Romboli Arturo.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Comp. napolitana SCARPETTA

MARTEDI', 2 — Ore 21:

L'Albergo del Silenzio

Prossimamente: SIGNORE, VOI SIETE UN..

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette ROMA

MARTEDI', 2 — Ore 20.30. Replica:

La Figlia di Madama Angot

Lo spettacolo termina alle ore 23.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'Operette « Città di Milano »

MARTEDI', 2 — Ore 21 prec.:

Madama di Tebe

Grandioso successo

VALLE — Comp. Galli-Guasti-Bracci. Ore 21: *Tre atti* e *Il Comicomane*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Spett. ore 21; festa 17.30 e 21,15.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
GRAN CINEMA. Spett. ogni. dalle 15.30 e 22.

Vertenza per l'Archivio Medici-Tornaquinci

Il Governo ha consentito che il processo dinanzi all'Alta Corte Britannica venisse rinviato al 12 corr.

In quel giorno verrà discussa l'ingiunzione sul sequestro conservatorio. Seguirà la discussione sul merito.

L'avvocato erariale ed il sovraintendente agli archivi stanno compilando un memoriale per l'Alta Corte.

La medaglia d'oro al comandante della "Leonardo da Vinci,,

TARANTO, 30. — A bordo di una regia nave ancorata in queste acque, è stata consegnata alla vedova del comandante Sommi-Picenardi la medaglia d'oro al valore conferita alla memoria dell'eroico marinaio.

La cerimonia è riuscita austera, vibrante di italianità e commovente. Vi hanno partecipato il vice-ammiraglio Ernesto Presbitero, venuto appositamente da Roma in rappresentanza del Ministro della marina, ammiragli, comandanti, parecchi cappellani militari e rappresentanze di vari equipaggi.

Alla memoria dei presenti si riaffacciava il cupo ricordo della sera del 2 agosto 1916, in cui la *Leonardo da Vinci*, per l'incendio manifestatosi in locali attigui al deposito delle munizioni di poppa, si appoggiava tragicamente su un lato, fra una tonante irradiazione di sinistri bagliori.

Nella stessa notte il comandante Sommi-Picenardi, che con sublime stoico eroismo si era esposto alle vampe voraci per impedire la distruzione della bella e possente nave, spirava nello strazio di atroci ustioni, con spartana forza d'animo.

L'ammiraglio Presbitero, nell'attaccare sul seno della contessa Picenardi la medaglia d'oro, ha detto, con accento vibrante, la motivazione che nella sua sintetica brevità esalta così nobilmente la luminosa memoria dell'eroico comandante.

Anche il Cappellano Maggiore decorato

L'ammiraglio Ernesto Presbitero, rappresentante il Ministro della marina, ha consegnato la medaglia di bronzo al valore a mons. cav. Rodolfo Bagnini, cappellano maggiore dell'armata, ricordando, con ispirate parole, con quanta animosa abnegazione l'insigne prelato prestò la sua opera nella tremenda vicissitudine della perdita della « Leonardo da Vinci ». Durante lo svolgimento della patriottica cerimonia la banda della R. Marina suonava il nostro Inno Nazionale mentre l'equipaggio era sull'attenti.

Disertore condannato a morte

TARANTO, 30. — Il Tribunale marittimo di questa Piazza ha condannato l'infermiere Tordino Carmine alla pena di morte previa degradazione per terza diserzione.

Il Vesuvio in attività

NAPOLI, 2. — Il Vesuvio continua da qualche giorno ad essere molto attivo: lancia di quando in quando lapilli e qualche po' di lava. Tuttavia i vulcanologi ritengono che non vi sia minaccia di eruzione temibile.

I nuovi reggenti di S. Marino

SAN MARINO, 2, ore 9.15. — Col consueto cerimoniale, si sono ieri insediati i nuovi reggenti Martelli e Mularoni. Tenne un applaudito discorso d'occasione il prof. Borbiconi.

"ELBA,,

Società Anonima di Miniere e di Alti Forni

Capitale sociale L. 33.750.000 interamente versato

Sede in Genova

Assemblea Generale ordinaria e straordinaria del 29 Marzo 1918

Il 29 marzo u. s. ebbe luogo in Genova l'assemblea generale ordinaria e straordinaria della Società anonima di Miniere e di Alti Forni «Elba».

Riportiamo la Relazione del Consiglio e quella dei Sindaci:

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Vi abbiamo convocato in Assemblea Ordinaria per l'annuale approvazione del Bilancio ed in Assemblea Straordinaria per alcune modifiche del nostro Statuto che si dimostrano utili e necessarie all'incremento della nostra Società.

Nel presentarvi, per la approvazione, il Bilancio dell'Esercizio 1917, non intendiamo tacervi gravi difficoltà che abbiamo dovuto superare nel lavoro della nostra industria. Esse furono più aspre ancora di quelle attraversate nei precedenti esercizi e sono andate sempre più aggravandosi per le crisi del combustibile così da costringerci a ridurre la produzione della ghisa, e fino a obbligarci a sospendere nel primo trimestre del 1918 la normale attività dei nostri alti forni.

Dobbiamo peraltro augurarci che i provvedimenti annunziati dal Governo per la provvista dei combustibili possano permetterci di riprendere, quanto prima, il nostro lavoro normale e di contribuire alle forniture reclamate dai bisogni della guerra con la potenzialità dei nostri impianti.

Nell'esercizio decorso abbiamo aumentato la escavazione normale delle Miniere, in pieno accordo col Governo, onde soddisfare i bisogni della difesa Nazionale.

Ci è grato annunziarvi che, anche nell'esercizio del 1917, il Vostro capitale trova un'equa remunerazione, e che la Vostra industria ha reso segnalati servizi alla difesa nazionale, concorrendo, con ogni sua risorsa, alle forniture delle materie prime richieste pel munizionamento dell'esercito e dell'armata.

Vi comunichiamo a questo riguardo, sicuri di ottenere tutta la Vostra approvazione, che abbiamo sottoscritto, per la nostra Società, la ragguardevole somma di dieci milioni di lire all'ultimo Prestito Nazionale, mentre altri 80 milioni sono stati sottoscritti dalla nostra Mandataria Società «Ilva» e dalle altre Società Consorelle.

Gli utili dell'esercizio 1917, depurati delle spese e degli ammortamenti sui nostri impianti, ascendono a L. 9.882.766,56. Ma in considerazione dell'uso straordinario a cui per le contingenze speciali del momento, fu sottoposto il macchinario dello Stabilimento di Portoferraio, e della conseguente deficiente manutenzione degli impianti, abbiamo ritenuto di dover tener conto in più larga misura dell'ammortamento sugli impianti stessi.

Vi proponiamo di assegnare un dividendo di L. 20 per ciascuna azione della Vostra Società dopo aver destinato, in conformità all'art. 17 del nostro Statuto, il 5% al fondo di riserva e il 2 1/2% al Consiglio di Amministrazione, restando accantonato l'utile residuale di L. 6.453.912,54 in base al disposto del Decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1918 N. 123, portandosi coll'aggiunta della cifra del precedente esercizio l'accantonamento totale a norma del Decr. Luogotenenziale suddetto a L. 11.341.735,43 da cui andranno defalcate le rate di tasse di sopra profitti di guerra ancora da liquidarsi.

Passando all'esame del bilancio che presentiamo alla Vostra approvazione troverete un aumento nella cifra degli impianti per L. 175.169,40 che rappresenta la risultanza fra le maggiori spese per miglioramenti nella centrale di Portoferraio e l'introito per la cessione di parte di macchinario resosi non necessario al nostro Stabilimento.

La cifra *Titoli di nostra proprietà* è aumentata di lire 7.773.150,— per avere assunto come le nostre Consorelle, una partecipazione nella Società «Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino» ora «Alti Forni e Acciaierie d'Italia» essendo quella che ha assieme coll'«Ilva» la maggior analogia colla nostra azienda per similitudine di industria.

Tale partecipazione fu assunta dal Vostro Consiglio di Amministrazione in corso di esercizio e parve allora opportuno per non diminuire le disponibilità liquide sociali di alienare in pari tempo una corrispondente parte delle azioni «Ilva» di nostra proprietà. Ma quando, verso la chiusura dell'esercizio, il Vostro Consiglio di Amministrazione venendo a più esatta conoscenza dei risultati conseguiti dalla nostra Società Mandataria «Ilva», potè rendersi conto della situazione favorevole del nostro Bilancio ritenemmo di far cosa utile all'azienda assumendo in occasione dell'aumento di capitale della « Ilva » da 34 a 50 milioni una nuova importante partecipazione di detta Società.

Siamo lieti quindi che la condizione veramente florida della nostra Società, la più antica nell'industria della fusione in Italia, le abbia permesso di conservare una partecipazione in nulla diminuita nella Consorella Società «Ilva», pur potendo mediante la sua interessenza nella Società «Alti Forni e Acciaierie d'Italia» congiungersi all'altra azienda similare.

La contestazione col R. Demanio, relativa a parte delle terre ferrifere in ordine alla convenzione 26 maggio 1907 e di cui vi facemmo cenno nella precedente Assemblea è tutt'ora pendente ed attendiamo ad ottenere un'equa soluzione.

Nel corso dell'esercizio 1917 hanno rassegnato le dimissioni irrevocabili dalla carica di Amministratori i signori marchese Giacomo Filippo Durazzo Pallavicini e Gr. Uff. Attilio Odero.

Ai sensi dell'art. 125 del Codice di Commercio e dell'art. 12 dello Statuto Sociale abbiamo, in unione ai Sindaci, proceduto all'elezione dei nuovi Amministratori sigg. comm. avv. Giacomo Falcone e cav. avv. Giorgio Olivetti la cui nomina Vi preghiamo di ratificare.

Vi abbiamo anche convocato in Assemblea Straordinaria per la modificazione degli art. 2, 9, 12, 17 dello Statuto Sociale.

* * *

La necessità di trasportare la nostra Sede in Roma e così di modificare l'art. 2 dello Statuto che indica Genova come Sede della Società, non ha bisogno di essere dimostrata, dopo che a Roma, l'«Ilva», nostra Mandataria, con la quale sono intimi e giornalieri i nostri rapporti, ha già trasferito la sua Sede. Al che deve aggiungersi la opportunità di più diretto relazioni cogli organi del Governo, dal quale ripetiamo l'affitto delle miniere Elbane e sul quale sono continui i nostri rapporti industriali.

Ci sembra anche utile modificare l'art. 9, rendendo sufficiente la maggioranza assoluta delle azioni rappresentate per le deliberazioni previste dall'art. 158 Codice di commercio, già che la maggioranza di due terzi, voluta dall'art. 9 oggi vigente, è veramente eccessiva ed in contrasto con le disposizioni degli Statuti di quasi tutte le Società Anonime.

Elevare da cinque a sette il minimo e da sette a nove il massimo dei componenti il nostro Consiglio di Amministrazione e modificare in tal senso l'art. 12, è consentaneo alle sempre maggiore importanza che assume la nostra industria; mentre per tal guisa si imponeva la correlativa modifica dell'art. 17, che eleva dal 2 e mezzo al 3 per cento (per i nostri antichi Statuti era il 4 per cento), la percentuale spettante al Consiglio sugli utili netti del Bilancio.

Signori Azionisti,

Vi invitiamo in Assemblea Straordinaria a votare:

1. — il trasferimento della Sede Sociale a Roma;

2. — A deliberare le modifiche allo Statuto Sociale secondo il testo nuovo proposiovi.

In sede di Assemblea Ordinaria:

1. — Ad approvare il Bilancio 1917 il Conto Profitti e Perdite l'erogazione degli Utili;

2. — A determinare in nove il numero degli Amministratori;

3. — A convalidare la nomina dei due Amministratori effettuata dal Consiglio in unione ai Sindaci;

4. — A eleggere due nuovi Amministratori;

5. — A nominare il Collegio Sindacale determinandone la retribuzione.

Genova 19 marzo 1918.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Modificazioni proposte allo Statuto sociale.

Testo vecchio

Art. 2.

La Società avrà sua sede in *Genova* e stabilimenti, ecc.

Art. 9.

Nei casi previsti dall'art. 158 del Codice di Commercio è necessaria la rappresentanza di almeno un terzo delle Azioni e le deliberazioni sono prese colla maggioranza *di due terzi* delle Azioni rappresentate.

Art. 12. — La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto di non meno di *cinque* e non più di *sette* Amministratori.

Art. 17.

Il rimanente 95 0/0 sarà ripartito come segue:

2 1/2% ai componenti il Consiglio di Amministrazione.

Testo nuovo

Art. 2.

La Società avrà sua sede in *Roma* e stabilimenti ecc.

Art. 9.

Nei casi previsti dall'art. 158 del Codice di Commercio è necessaria la rappresentanza di almeno un terzo delle Azioni e le deliberazioni sono prese colla maggioranza *assoluta* delle Azioni rappresentate.

Art. 12. — La Società è Amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto di non meno di *sette* e non più di *nove* Amministratori.

Art. 17.

Il rimanente 95% sarà ripartito come segue:

3% ai componenti il Consiglio di Amministrazione.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il Bilancio dell'esercizio 1917 che l'on. Consiglio di Amministrazione presenta alla vostra approvazione corrisponde fedelmente alle risultanze della contabilità sociale da noi ispezionata anche nel corso dell'anno e sempre trovata in ordine.

Detto Bilancio si chiude al 31 Dicembre u. s. con un totale di Attività L. 89.396.924,90 contro un totale di Passività » 79.514.159,34 oltre a L. 51.137.264,— di conti di ordine portati tanto all'Attivo che al Passivo del Bilancio e si ha perciò una eccedenza attiva di L. 9.882.765,56

che trova perfetto riscontro nel conto Profitti e Perdite

Totale Rendite	L.	10.101.780,26
Totale Spese	»	219.015,70
Utili dell'Esercizio	L.	9.882.766,56

già depurati degli ammortamenti sui vostri impianti fatti col criterio dell'Esercizio precedente.

In considerazione però sia dell'uso straordinario che fu sottoposto il macchinario del vostro Stabilimento di Portoferraio, sia della deficiente manutenzione degli impianti stessi a causa della guerra, il vostro Consiglio, in perfetto accordo con noi, ha ritenuto opportuno elevare dal 10 al 20% l'ammortamento su questi impianti e non dubitiamo che pure Voi Signori approverete.

In base alle norme dettate dall'art. 17 del Vostro Statuto Sociale il Consiglio di Amministrazione Vi propone di ripartire l'utile netto su accennato come segue:

Al Fondo di Riserva 5 0/0 su lire 9.882.766,56	L.	494.138,33
Al Consiglio di Amministr. 2 1/2 0/0 su L. 9.388.628,23	»	234.715,70
Alle azioni L. 20	»	2.700.000 —
Accantonamento dell'utile residuale in base al disposto del Decreto Luogotenenziale 7-2-1918, N. 123	»	6.453.912,54
	L.	9.882.766,56

Con l'approvazione di detto reparto Utili saranno costituite le seguenti riserve straordinarie:

Accantonam. Utili 1913-14-15	L.	3.364.000,00
Accantonamento speciale ai sensi del Decr. L. 7-2-1918	»	11.341.735,43
	L.	14.705.004,50

Dal Fondo Accantonamento, creato dal Decreto Luogotenenziale 7-2-1918 come abbiamo defalcato le prime rate di tasse sui sopraprofitti di guerra pagate nel 1917 dovranno essere detratte tutte quelle altre che dovremo ancora pagare a tutto l'esercizio 1917.

Come di consueto Vi intratteniamo su alcune voci del Bilancio che per la loro importanza possono meritare qualche chiarimento.

Primo impianto. — Il complesso degli impianti dell'isola d'Elba e Follonica risulta dal Bilancio in esame di L. 42.329.609,26 con una differenza in più di L. 175.169,40 in confronto alla cifra portata al 31 Dicembre 1916. E' stato venduto del materiale diverso allo Stabilimento Bagnoli dell'« Ilva » per L. 173.236,— complessive e per contro sono state spese L. 348.205,80 per impianto di nuove macchine a gas nella Centrale degli Alti Forni a Portoferraio.

La netta consistenza dei Vostri impianti al 31 dicembre 1917 resta dunque la seguente:

Sborsi al 31 Dicembre 1917	L.	42.329.609,26
Ammortamenti. L. 27.850.701,61		
Riconsegna al Demanio a fine concessione » 862.146,66	»	28.712.848,27
netta consistenza al 31 Dicembre 1917	L.	13.616.760,99

Titoli di Proprietà. — Il Conto Titoli di Proprietà inscritto nel Bilancio per la somma di L. 10.240.112,65 è così composto:

N. 63653 Azioni Ilva» a L. 200 (valore nominale)	L.	12.731.600,—
N. 29135 Azioni « Altiforni di Piombino » a L. 150 (valore nomin.)	»	4.307.550,—
N. 1600 Azioni « Société des Lignites en Italie » a L. 100 caduna	»	160.000,—
L. 23.690,50 Rendita Italiana 3.50 %	»	724.373,65
L. 1.385.100,— Consolidato 5 % a 90	»	1.246.590,—
	L.	19.240.112,65

Conti Debitori. — I Conti Debitori di Lire 25.825.260,46 comprendono un credito di L. 25.543.649,04 verso la Società «Ilva» Mandataria e L. 271.611,42 per crediti diversi.

Nessuna speciale illustrazione sembranci richiedere gli altri conti sia dell'attivo che del passivo.

Le varie voci del Conto Profitti e Perdite furono pure da noi controllate e trovammo anche quelle conformi alle scritturazioni sociali.

Adempiendo il nostro compito, possiamo con sicura coscienza manifestarvi il nostro favorevole avviso perchè il Bilancio col relativo Reparto Utili sia da Voi, Signori, approvato così come vi viene presentato.

In allegato a questa nostra Relazione troverete i soliti prospetti.

Durante l'esercizio per ragioni sue personali l'egregio ed apprezzato collega commendatore rag. Pizzorno ha desiderato ritirarsi ed ha rassegnato le dimissioni. Non riuscimmo a farlo desistere dal suo proposito ed è con vivo rincrescimento che dopo tanti anni di assidua ed intelligente collaborazione ci separammo da lui. In base all'art. 185 del Codice di Commercio i due Sindaci in carica chiamarono a sostituirlo il Sindaco supplente più anziano rag. Vogliotti.

Vi siamo tenuto dal mandato che ci avete ripetutamente affidato, e mentre lo deponiamo ve ne ringraziamo augurando sempre maggiore prosperità alla Vostra azienda.

Genova, 4 Marzo, 1918.

I sindaci: Federico Becker; Giacomo Cattaneo; Giuseppe Vogliotti.

Deliberazioni dell'Assemblea

Si constatano rappresentate all'Assemblea n. 36.524 Azioni.

L'Assemblea:

In sede straordinaria ha approvato:

1.o — il trasferimento della Sede Sociale a Roma;

2.o — le modifiche agli articoli 9, 12 e 17 dello Statuto Sociale secondo il testo proposto dal Consiglio d'Amministrazione;

In sede ordinaria:

1.o — ha approvato la relazione del Consiglio e quella dei Sindaci, il Bilancio e il Conto Profitti e Perdite al 31 Dicembre 1917 demandando al Consiglio d'Amministrazione di fissare la data e le modalità del pagamento del dividendo stabilito in Lire 16 per Azione.

2.o — ha determinato in 9 il numero degli Amministratori;

3.o — ha proceduto all'elezione dei seguenti:

Amministratori:

Falcone Comm. Avv. Giacomo
Olivetti Cav. Avv. Giorgio
Bordi Comm. Vittorio
Rietti Cav. Ing. Riccardo

Sindaci effettivi:

Becker Cav. Federico
Cattaneo March. Comm. Avv. Giacomo
Vogliotti Cav. Rag. Giuseppe

Sindaci supplenti:

Poggioli Valerio
Robba Rag. Francesco Dandolo

I depositi nelle provincie di Padova e Venezia

Con ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito, presi accordi col competente Ministero, gl'Istituti di credito delle provincie di Padova e Venezia, furono autorizzati anche per il secondo trimestre dell'anno a limitare i rimborsi per tutte le categorie di depositi e conti correnti nella misura del dieci per cento del credito residuo al 31 marzo 1918. Il provvedimento analogo a quello adottato per i mesi di novembre, e dicembre 1917 e per il primo trimestre dell'anno in corso, rende possibile i rimborsi sino al 40 per cento del credito al 31 ottobre 1917 ed esclude ogni limitazione per gli Istituti di emissione, nonchè presso ogni altro Istituto per depositi successivi al 1.o novembre 1917 e per le somme necessarie al pagamento di mercedi ad operai, all'acquisto di materie prime e al pagamento di imposte in quanto non ne sia sospesa la riscossione.

Mentre sinora le stesse limitazioni erano state autorizzate anche per le provincie di Rovigo, Verona e Vicenza, non si è ritenuto necessario, rinnovare per tali provincie il provvedimento.

Il patrimonio zootecnico friulano

Un notevole contributo ebbe dal Comando Supremo del R. Esercito l'iniziativa che l'Amministrazione provvisoria della provincia di Udine con sede a Firenze sta attuando d'accordo col Ministero d'Agricoltura per raccogliere il bestiame bovino friulano importato in Toscana, curarne la riproduzione per riportarlo in patria, a formare il primo nucleo per la ricostituzione del patrimonio zootecnico della provincia invasa.

Allo scopo di rendere partecipi di questo beneficio specialmente i piccoli allevatori fu destinato il fondo di circa lire 30.000 accumulatosi presso il Segretario generale per gli Affari Civili del Comando Supremo con le eccedenze della gestione dei buoi dell'Amministrazione militare con sommo vantaggio dell'economia rurale erano dati in uso agli agricoltori del Friuli. Dallo stesso fondo erano stati in passato concessi sussidi a scopi zootecnici tanto nella provincia di Udine quanto nei territori occupati oltre il confine del regno.

Il censimento del bestiame

Come è già stato preannunziato, alla mezzanotte dal 6 al 7 del corrente mese di aprile si effettuerà in tutto il Regno il censimento generale del bestiame, disposto dal Ministero di agricoltura.

Chiunque possiede cavalli, asini, muli, bardotti, bovini, bufali, porci, pecore, capre, ha l'obbligo di denunciare i capi posseduti alla mezzanotte predetta, riempiendo una apposita scheda e presentandola, non più tardi del giorno 8 p. v., all'Ufficio comunale del luogo ove il bestiame risulterà mantenuto alla data del censimento.

Coloro i quali non si sono ancora provveduti delle schede per la denuncia debbono farlo senza indugio, rivolgendosi al Municipio, ove potranno avere anche tutte le informazioni che desiderano sull'argomento.

E' indispensabile che nessuno manchi all'appello e che ciascuno faccia conoscere con precisione quanti e quali animali possiede, dappoichè la buona riuscita del censimento del bestiame è di altissimo interesse nazionale nelle presenti circostanze. Esso non si propone, infatti, scopi fiscali; mira soltanto ad illuminare il Governo intorno all'attuale situazione del nostro patrimonio zootecnico ed a fornire una base sicura per i provvedimenti che dovranno essere attuati al fine di assicurare l'approvvigionamento del Paese, tutelando nel contempo l'allevamento e l'agricoltura.

Gravi sanzioni penali sono fissate contro coloro che non denunceranno in tempo utile il bestiame che posseggono o che indicheranno nelle schede un numero di capi inferiore a quello effettivamente posseduto. A tale scopo i RR. carabinieri e gli altri agenti incaricati dei Comuni, nonchè le Commissioni provinciali per le inchieste e per le requisizioni, eseguiranno nei giorni 9, 10, 11 e 12 aprile un rigoroso controllo delle denunzie a domicilio dei detentori e deferiranno all'autorità giudiziaria i colpevoli di omissioni e di irregolarità.

LETTERE DAL FRONTE.

La Pasqua di un'Armata

ZONA DI GUERRA, 1.o aprile.

Ieri il Duca d'Aosta ha voluto celebrare la Pasqua in mezzo agli ufficiali e ai soldati della sua III Armata che erano adunati in un campo in vista del Piave. Fra le bandiere dei reggimenti, presenti il Prefetto di Treviso, l'ammiraglio Marzolo, Gabriele d'Annunzio e le Missioni militari alleate, il Duca d'Aosta ha fatto la solenne consegna di alcune medaglie al valore testè decretate.

Il discorso del duca d'Aosta

Il Duca d'Aosta, dopo percorsa la linea delle truppe, ha pronunziato questo discorso:

« Miei soldati!

In questo augurale mattino vi ho qui riuniti, o miei bravi soldati, che rappresentate la forza, la devozione, il patriottismo dei combattenti, perchè sento oggi il bisogno vivissimo di trovarmi vicino a voi che quotidianamente date alla Patria il braccio, il sangue, la speranza.

Non l'atto eroico di un istante di entusiasmo io vengo — nella terza Pasqua di guerra — ad esaltare, ma la tenacia indomita, la forza ardente, lo spirito pugnace dell'oscuro soldato che dall'inizio della campagna affronta serenamente sacrifici, pericoli e disagi, seguendo sempre la sua bandiera con costanza, con amore, con fede — sublime espressione del popolo italiano che impavido lotta per la libertà e per la liberazione dei fratelli oppressi.

Io che conosco intimamente i sentimenti, le aspirazioni, i palpiti delle vostre anime semplici, io che amo trattenermi con voi perchè apprezzo quali siano i sacrifici quotidiani che tutti voi compite per la Patria diletta — sacrifici che dalla rinunzia alle cose più care vanno fino alla grande, alla suprema rinunzia, quella della vita — io vi dico, o miei prodi figliuoli, che nessun tributo di riconoscenza sarà mai sufficiente a compensare quanto in quasi tre anni di guerra siete andati compiendo con l'unico miraggio della fortuna, della grandezza, della libertà d'Italia!

Soldati della III. Armata!

Alcuni ufficiali d'Inghilterra e d'America riceveranno stamane la medaglia al valore. Ed io sono lieto di premiare oggi, davanti a voi, i prodi rappresentanti di quei popoli che, liberi come voi, insofferenti come voi della servitù, hanno voluto prender parte alla lotta suprema per la causa della libertà.

« Morire è bello nelle prime file cadendo, all'uomo valoroso per la Patria sua pugnando »: cantò Tirteo; ed i suoi versi che ventisei secoli or sono sui piani e sui monti di Laconia esortarono alla speranza e alla vittoria il popolo spartano, sembrano ancora oggi ripercuotersi nel profondo del nostro cuore, oppresso dalla visione della Patria invasa. Ma io oggi a voi o miei fieri soldati che, sulle trincee insanguinate dai nostri Eroi caduti, sopportaste con resistenza spartana i rigori di tre inverni, non vengo a recare l'eccitamento della mia parola, chè non ne avete bisogno; io sono qui — nella Pasqua di sangue — per leggervi negli occhi lo sguardo fiero di chi è deciso a lottare strenuamente contro l'oppressore, di chi è risoluto a morire piuttosto che vivere servo.

« O morte o libertà! » gridarono i primi martiri dell'epopea nazionale: e noi che della libertà abbiamo goduto tutta l'ideale bellezza, ripetiamo il loro grido, noi che abbiamo il dovere supremo di lasciare ai nostri figli adolescenti — alla nuova primavera italica che corre alle bandiere per dividere coi fratelli e coi padri l'onore della battaglia — una Italia libera, un nome onorato, un fulgido avvenire! ».

Il premio ai valorosi

Poi il colonnello Villasanta ha chiamato i decorati. Primo è il generale inglese Radcliffe, che riceve una medaglia d'argento con questa motivazione: « Capo di una Missione militare, diede, durante tre anni di lotta sul Carso, splendido esempio di virtù militari. In numerose ricognizioni sulle prime linee, mentre ferveva la battaglia, si mostrò soldato valoroso, freddo, degno figlio di una nobilissima nazione. Carso-Piave 1915-1918 ».

Seguono il maggiore della «Croce Rossa» americana Lowel ed i capitani Carrolton e Blakiston, anch'essi della C. R. americana; poi il Generale Dal Prà, il sergente Capelli, il capitano Decio e il maggiore Nam. Medaglie di bronzo sono consegnate al tenente colonnello De Blase, al sottotenente Giardini, al sergente maggiore Pellerino, al caporale Bizzarri, ai carabinieri Maggio, Montone, Bernini e Farini.

Si distribuiscono intanto copie di un giornale edito da un Corpo d'Armata, riuscitissimo: *La voce del Piave.*

Ma ecco un dono non meno gradito: un pacco che ha voluto offrire l'Ufficio Doni diretto dal sig. Makenzie a ciascuno dei soldati. Con che gioia lo hanno aperto i buoni fanti! Agli ufficiali e ai soldati che appartengono da un anno alla III Armata è stata distribuita la Croce d'Armata. E' in smalto bianco e argento; ha sul dritto il Leone di San Marco e la scritta: « Terza Armata » e sul verso la scritta: « A ricordo e riconoscenza », con sopra la corona ducale.

Finalmente il Duca d'Aosta, per incarico del *Comitato nazionale per le ricompense ai combattenti*, fa dispensare ad ogni reparto delle cartelle del Prestito Nazionale e premi di lire 50 ciascuno, per l'ammontare complessivo di novantamila lire.

La patriottica cerimonia, che aveva la solennità di un rito sacro e l'intimità di una festa di famiglia, ha allietato i nostri soldati e ravvivata la loro fede nella vittoria.

G. C.

Solenne commemorazione del giuramento di Pontida

BERGAMO, 30. — Questo « Comitato della Unione Generale degli Insegnanti Italiani », presieduto dal R. Provveditore agli studi, prof. A. Manaira, in collaborazione con la « Lega anti-austro-tedesca », si è fatto promotore di una solenne commemorazione del 7 aprile 1167, data immortale del « Giuramento di Pontida ».

A nessuno sfuggirà la eccezionale importanza di evocare in quest'ora di ansiosa vigilia — di fronte allo stesso barbaro nemico invasore — questa nobilissima fra le memorie nostre, quale monito e incitamento a quello spirito di concordia e di solidarietà, di resistenza e di virili propositi, che ebbe forse la sua più alta espressione nel « famoso patto », e culminò fulgidamente nella memoranda Vittoria di Legnano e nella conseguente emancipazione dei Comuni.

Questo Comitato pubblica per l'occasione una cartolina commemorativa recante la formula del Giuramento e riproducente un quadro del pittore Cassioli, ispirato all'avvenimento glorioso che ora si vuol ricordare. Il medesimo soggetto viene pure riprodotto in un elegante tipo-gravure su cartoncino delle dimensioni 30×40, che, opportunamente incorniciato, potrà riuscire un simpatico e decoroso ornamento in qualsiasi ufficio o studio. Tipo-gravure e cartolina sono fattura dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche, la rinomanza del quale è la più sicura garanzia della perfetta esecuzione del lavoro.

L'U. G. I. I. si propone di dare la massima diffusione alle due pubblicazioni, convinta che il ricordo del fatto che forse costituisce la maggior gloria dell'Italia medioevale, contribuisca a rafforzare quella resistenza morale nel nostro paese che è fra le condizioni più essenziali di Vittoria. E a far pervenire anche tra le file del nostro Esercito l'eco delle nostre speranze e della nostra fede, invita tutti a voler inviare nei primi giorni dell'Aprile prossimo almeno una cartolina ai loro cari combattenti al fronte.

Col ricavo l'U. G. I. I. si ripromette di portare un valido aiuto finanziario ad opere di assistenza di guerra.

Ricompense alla Marina

Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento: Cencelli Amedeo di Magliano Sabina (Roma), tenente di vascello — Magaldi Umberto, di Piedimonte d'Alife, tenente di vascello — Campacci Adalberto, di Milano, sottotenente di vascello di complemento — Schiaffino Giov. Battista, sottotenente di vascello di complemento — Palmegiano Francesco, di Palermo, sottotenente di vascello di complemento — Savino Mario, di Marengo (Alessandria), guardiamarina di complemento — De Riseis Luigi, di Lerici (Genova), guardiamarina di complemento — Calvello Umberto, di Pistoia (Firenze), guardiamarina di complemento — Anfossi Augusto, di Piacenza, guardiamarina di complemento — Naccari Giovanni, di Venezia, volontario motonauta — Gregori Pietro, di Riccò di Barbarasco (Massa Carrara), secondo capo infermiere — Odierna Edoardo, di Sarno (Napoli), secondo capo torpediniere — Righini Ivo, di Forlimpopoli (Forlì), secondo capo torpediniere — Mattiello Ernesto, di Schio (Vicenza), capo timoniere.

Medaglia di bronzo: Rodi Marco, di Cagliari, secondo capo torpediniere — Sordi Vittorio, di Aceila (Massa Carrara), sotto capo cannoniere.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Sciopero marinaro in Argentina

BUENOS AYRES, 31. — *Lo sciopero degli ufficiali e macchinisti navali si svolge tranquillamente. Le comunicazioni di porto del litorale sono sospese.* — (A. A.).

La squadra americana di sorveglianza

RIO DE JANEIRO, 31. — *E' arrivato un grande contingente di nord-americani qui inviati per essere imbarcati a bordo delle navi comandate dall'ammiraglio Caperton e costituenti la squadra di sorveglianza dell'Atlantico meridionale.* — (A. A.).

La Germania fa scuse all'Uruguay

BUENOS AYRES, 1. — *Secondo un radiotelegramma proveniente da Berlino ai rappresentanti dei circoli germanici in Argentina, il capitano del sottomarino tedesco che fermò nell'Atlantico il vapore spagnuolo Infanta Isabella, recante la Missione militare uruguaiana, avrebbe agito contro i membri della Missione, perchè credeva l'Uruguay già in istato di guerra con la Germania. Si aggiunge che, chiarito l'equivoco, il capitano avrebbe lasciata libera la Missione e permesso al vapore di proseguire la sua rotta. Inoltre il Governo tedesco sarebbe disposto a chiarire ufficialmente l'incidente e a presentare le sue scuse al Governo dell'Uruguay.* — (A. A.).

I brasiliani sotto le armi

RIO DE JANEIRO, 1. — *Il Ministro di agricoltura ha invitato le case commerciali a conservare il posto ai propri impiegati arruolati nell'esercito e nella marina.* — (A. A.).

Ultime notizie e informazioni

L'on. Orlando riceve i rappresentanti della Croce Rossa americana

Ieri, il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Orlando, ha ricevuto il tenente-colonnello R. Perkins ed il maggiore Aldrich, eminenti capi della Missione della Croce Rossa Americana in Italia, accompagnati dal tenente-colonnello prof. Apolloni, i quali gli hanno sottomesso un piano di straordinarie provvidenze da esplicarsi in tutte le provincie del Regno a favore delle famiglie dei combattenti ad integrazione delle opere già stabilite tanto dalla Croce Rossa stessa quanto dalle nostre istituzioni di assistenza civile.

Il Presidente del Consiglio ha accolto con grato animo e col più fervido plauso la generosa offerta che gli Stati Uniti porgono in questo momento all'Italia, riaffermando la loro solidarietà anche nel campo dell'assistenza civile che la guerra impone, ed ha assicurato i due distinti ufficiali che il popolo italiano saprà degnamente apprezzare la nobiltà dell'atto della loro grande nazione.

Ha inoltre dichiarato che avrebbe subito richiamato, come poi ha fatto, l'attenzione dei Prefetti del Regno sulla iniziativa della Croce Rossa Americana, invitandoli a dare al benemerito Istituto tutta la loro cordiale collaborazione.

L'arrivo di Baker a Roma

Il Segretario per la Guerra americano, Mr. Newton Baker, giunto oggi in Roma insieme con l'Ambasciatore americano Mr Thomas Nelson Page, dopo aver visitato il fronte italiano, ha fatto la seguente dichiarazione:

« Il Governo e il popolo degli Stati Uniti stanno combattendo, come combattono il governo ed il popolo italiano, per la libertà del mondo. Sono lieto di avere questa occasione, sebbene limitata dal tempo, per recare il saluto degli Americani all'Italia, al suo esercito e al suo popolo, esprimendo tutta l'ammirazione che noi sentiamo per le magnifiche gesta del primo e per lo spirito indomito del secondo.

« E' per noi argomento di orgoglio e di fiducia poter annoverare l'Italia tra le Nazioni legate in alleanza per salvare la civiltà dalla distruzione ».

La direzione delle scuole all'estero

E' stato firmato il decreto-legge che modifica l'organico delle Scuole all'estero. Secondo questo decreto, al direttore generale — posto rimasto vacante per la morte del comm. Scalabrini — verrà sostituito un direttore centrale con lo stipendio di lire 9000 annue.

Appena pubblicato il decreto, si procederà alla nomina del direttore centrale.

Per l'agricoltura

L'on. Peano ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'Agricoltura ed il Ministro della Guerra se non credano necessario concedere nuovi esoneri per quelle aziende che colla chiamata della classe del 1900 sono rimaste prive di un uomo valido dai sedici ai sessantacinque anni ».

Pasic parla alla Scupcina

CORFU' 30.

Il Presidente del Consiglio serbo, Pasic, ha parlato ieri alla Scupcina in seguito alla proposta del Presidente dell'Assemblea di inviare telegrammi di solidarietà ai Parlamenti francese e inglese. Pasic incominciò con l'accennare alla subdola condotta della Germania riguardo alla Russia, alla propaganda disfattista che gli agenti tedeschi fanno nei paesi belligeranti e neutrali, e accennò alla prossima partecipazione del Giappone alla guerra.

Passando a parlare del popolo serbo, Pasic ribattè le calunnie che contro il valoroso popolo va disseminando l'Austria, mentre poi tenta adescare con proposta di pace separata la Serbia. Ma Re Pietro ed il Governo serbo, rimangono sordi a queste proposte ben sapendo che gli austro-ungheresi che si protestano oggi pronti ad essere loro amici non potranno essere mai altro che i determinati nemici del popolo serbo.

Venendo poi a parlare degli scopi generali della guerra egli disse che i serbi non chiedono altro che ciò che loro appartiene per diritto; e la libertà per tutti i popoli di disporre di se stessi, e conclude dicendo:

Domandiamo l'abolizione della schiavitù dei popoli, come fu soppressa quella delle persone, domandiamo l'uguaglianza fra tutte le nazioni grandi e piccole, la fratellanza e l'uguaglianza, le nazionalità, la fondazione di uno Stato libero di tutti gli jugo-slavi riuniti, la retrocessione dell'Alsazia e Lorena alla Francia e il ristabilimento completo del Belgio indipendente, il ristabilimento del Regno di tutti gli czechi, nonchè di quello di tutti i polacchi, l'unione degli italiani con l'Italia, dei romeni con la Romenia, dei greci con la Grecia, tutto ciò costituendo la più grande e più salda garanzia di una pace internazionale giusta e duratura. Reclamiamo dunque ciò che deve realizzarsi presto o tardi e se non dopo questa guerra, dopo una nuova effusione di sangue, poichè ciò è inerente al progresso della civiltà e dell'umanità. Questi grandi scopi umanitari e giusti che incarnano la vita e lo sviluppo della civiltà, ripetiamo, devono essere realizzati. Essi racchiudono quei grandi ideali che emanano dall'anima e dai sentimenti degli individui e dei popoli e che vinceranno la forza brutale dell'individuo. Onore e riconoscenza a tutti i popoli che combattono per il diritto di tutte le nazioni di disporre dei loro destini e per una pace internazionale giusta e durevole.

In Austria si chiede il licenziamento delle classi anziane

ZURIGO, 1.

Si ha da Vienna: Taluni partiti dell'opposizione hanno domandato il licenziamento delle classi anzianissime.

Il « Wiener Abendblatt » ha intervistato in proposito il Capo di Stato Maggiore generale Von Arz, il quale gli rispose essere impossibile pensarvi; vi sono, soggiunge, persone che credono che la guerra sia quasi finita per l'Austria. E' un errore che deve essere combattuto. Anzitutto abbiamo di fronte l'Italia, che, dopo la battaglia dell'Isonzo attende a sostituire i suoi soldati i suoi materiali e quanto è sostituibile; e non potrà mancare un poderoso cimento con essa. Inoltre è naturale che noi, come i tedeschi, siamo nemici dei francesi, degli inglesi e degli americani. Dobbiamo trarne le conseguenze.

L'Austria Ungheria ha bisogno di molte truppe per presidiare i territori occupati. Vi è poi il problema albanese e l'intervento dell'amica Ucraina. E' chiaro dunque che, la guerra continua per la Monarchia. Si devono anzi tendere tutte le energie, vinceremo, volendo; dobbiamo vincere; altrimenti la guerra non finirebbe mai o finirebbe male.

Le tresche dell'ex Re di Grecia

ATENE, 30.

Durante la requisitoria al Consiglio di guerra, il Procuratore del Re, Comidoures, parlando dell'ex-re Costantino, dice: « Ora la maschera è caduta e le ultime rivelazioni mettono in piena luce la cospirazione del capo della « banda di Zurigo ».

« Gli Alleati debbono cambiare d'opinione sul modo col quale si dovrà agire verso l'ex-re Costantino, e il nobile paese che gli dà ospitalità ha il dovere verso sè stesso di disfarsi di un traditore, le cui macchinazioni offendono la sua neutralità. »

La Commissione del bilancio ha presentato la sua relazione sul progetto per la lista civile, che respinge la proposta di una pensione all'ex-Re, persistendo quest'ultimo nella sua condotta antinazionale.

I tedeschi inventano rivoluzioni in Grecia

ATENE, 31.

L'Agenzia di Atene pubblica:

Un recente comunicato tedesco pretende che movimenti insurrezionali siano avvenuti ad Atene, a Patrasso e in altre città di provincia, che le truppe greche si siano rifiutate di tirare sulla folla, ciò che sarebbe stato fatto dalle truppe francesi ed inglesi; e un gran numero di francesi furono uccisi; che il Peloponneso si è sollevato, ecc.

Giacchè mai il paese ha goduto di tanta tranquillità quanta oggi, mai l'appello delle forze mobilizzabili fu fatto in mezzo a tanto slancio patriottico e a così grande convinzione riflessa.

L'ordine è assoluto dappertutto e l'armonia è completa tra la nazione e l'esercito. Quest'ultimo non ebbe ad intervenire in nessun luogo.

Per far crollare tutto l'edificio delle criminose invenzioni tedesche, basta dichiarare che non esistono truppe anglo-francesi in Grecia e che i soli militari che vi si trovano sono quelli che compongono la Missione francese, che tutti i greci circondano di ardente simpatia.

La situazione finanziaria dell'ex-Re di Grecia

ATENE, 31.

La relazione della Commissione del bilancio, relativamente all'assegno all'ex-Re dice: Lo Stato ellenico non esiterebbe ad accordare al Re dimissionario i mezzi necessari per un mantenimento il più decoroso possibile fuori della Grecia. Ma si impone la questione di sapere se il Re decaduto meriti quest'atto di generosità della nazione. Non è un segreto per nessuno che il Re dimissionario non ha sinceramente mantenuto gli impegni che assunse abbandonando il trono. Egli ha trasformato la sua casa a Zurigo in un focolare di reazione antinazionale e in un centro di intrighi contro gl'interessi più vitali dell'ellenismo, allo scopo di far volgere a discapito del paese la lotta da esso iniziata. La Commissione giudica che, anche nel caso in cui gl'impegni internazionali stabilissero la concessione dell'assegno, i nostri grandi alleati, che sono al corrente delle mene di Zurigo vorranno sciogliere la Grecia da questo impegno favorevole al Re dimissionario, che non cessa di complottare contro il paese.

I delegati dei lavoratori degli Stati Uniti in Europa

NEW YORK, 1.

L'Alleanza per il Lavoro e la Democrazia, presieduta da Samuel Gompers, il quale è anche presidente della Federazione Americana del Lavoro, rende noto che per meglio chiarire presso le nazioni alleate la posizione presa nell'attuale conflitto dai lavoratori americani, essa invia in Europa una missione di nove delegati dei lavoratori degli Stati Uniti, muniti di regolari credenziali. Tale missione si imbarcherà in un porto dell'Atlantico.

La stampa segue con interesse e simpatia questa iniziativa del partito laburista. Il *New York Times* dice: I rappresentanti dei lavoratori organizzati americani e francesi si sono impegnati a dare tutto il loro appoggio alla guerra, sino alla sua conclusione vittoriosa, ed a non entrare in rapporti con i rappresentanti dei paesi nemici. La missione sarà ufficialmente denominata: « Missione della Federazione del Lavoro Americana ».

La missione si reca in Europa, accogliendo il ripetuto invito dei dirigenti le Associazioni dei lavoratori inglesi e francesi, i quali pregano i loro compagni americani di abboccarsi con essi per discutere alcune questioni inerenti al lavoro nei paesi attualmente in guerra con la Germania.

La missione americana si tratterrà in Europa circa sei settimane.

* * *

L'Agenzia Stefani riceve da Parigi:

In questi giorni dovevano partire per l'America i delegati socialisti dei paesi alleati per invitare i socialisti americani a partecipare ad una Conferenza internazionale. Essendo stato annunciato l'imminente arrivo in Europa di una delegazione di socialisti americani, la partenza è stata sospesa.

L'Unione Socialista Italiana aveva incaricato di rappresentarla Attilio Susi, il quale, giunto a Parigi ed informato della sospensione del viaggio, ritorna a Roma.

La Delegazione americana, composta di nove membri, rappresentanti le maggiori federazioni operaie, arriverà fra giorni a Londra, donde verrà a Parigi, accompagnata da Henderson, Mac Donald e Huysman, e qui si terrà un grande convegno di socialisti di tutti i paesi alleati, al quale per l'Italia, oltre Susi, interverranno altri delegati.

La Delegazione americana, dopo il convegno, verrà in Italia.

Ogni dissidio politico è scomparso negli Stati Uniti

WASHINGTON, 2.

La recente conferenza che ha avuto luogo alla «White House» dimostra ancora una volta come ogni sentimento di partigianeria ed ogni dissidio politico siano stati dimenticati nella lotta comune che si combatte contro l'autocrazia.

Intervennero alla conferenza il Presidente Wilson che appartiene al partito democratico, e l'ex-Presidente William Howard Taft, che è il maggiore esponente delle idee repubblicane e che venne sconfitto da Wilson nelle elezioni presidenziali del 1912.

Taft venne accompagnato alla Casa Bianca dal prof. A. W. Lawrence Lowell, presidente della Università di Havard, e i due eminenti personaggi sottoposero al Presidente Wilson il programma della cosidetta « Alleanza per vincere la guerra », che verrà promossa nel venturo mese di maggio dalla «Lega per imporre la pace». La nota saliente della conferenza consiste nella proclamazione della imprescindibile necessità di continuare la guerra fino alla vittoria.

Wilson scrive ai metodisti

NEW YORK, 1.

Il Presidente Wilson, rispondendo ad una lettera del vescovo Henderson della chiesa metodista episcopale, ha dichiarato che la sua incrollabile risoluzione è ancora espressa dal seguente passo di uno dei suoi discorsi: «La potenza tedesca è una cosa senza coscienza e senza onore, indegna di una pace basata su convenzioni, e deve essere schiacciata.

«In questo momento il nostro dovere immediato è di vincere la guerra e nulla potrà distogliercene fino a che ciò non sia un fatto compiuto».

La lettera di Wilson continua: «Queste parole esprimono il mio inalterabile pensiero; il mio scopo è sempre lo stesso.

«E' sempre nostro dovere scoprire il significato reale della espressione del desiderio di pace da parte dei nostri avversari. Ma se esso non significa un programma completo e convincente sul quale una pace durevole possa realmente essere basata (e non abbiamo alcuna prova che significhi qualche cosa di simile) non significa nulla affatto».

Il processo a Lichnowsky

ZURIGO, 2.

Si ha da Berlino: La «National Zeitung» dice che è stato iniziato un processo penale contro il principe Lichnowsky; sono già stati interrogati parecchi testimoni.

SUL FRONTE FRANCO-INGLESE

I rischi della manovra per l'esercito tedesco

LONDRA, 2.

Il *Daily Express* dice che la situazione, che pareva critica al principio della grande offensiva tedesca, ha subito un notevole cambiamento.

Su di un settore al nord della Somme il nemico è stato respinto con perdite così gravi per lui, che ha dovuto modificare i suoi piani, e il suo attacco principale verso Amiens ha dovuto svilupparsi al sud della Somme; il nemico cerca di far perno sulla destra, mentre la sua sinistra è costantemente esposta ai contraccolpi; nello stesso tempo esso tenta di aprire una breccia; la combinazione delle due manovre implica rischi gravi per lui. L'estensione del suo saliente lo obbliga a fare uno spiegamento sempre maggiore di truppe per alimentare i vari fronti di battaglia, nel momento in cui è costretto a riconoscere la riduzione delle sue forze d'attacco in seguito alle gravi perdite che gli sono state inflitte dal principio della sua grande avventura.

Vapore inglese silurato

LONDRA, 1.

Un comunicato dell'Ammiragliato in data di oggi dice:

Il vapore esploratore armato *Tithonus* è stato silurato ed affondato da un sottomarino tedesco il 28 corrente. Un ufficiale e tre marinai sono perduti.

Un dramma passionale a Parma

Mancato omicida e suicida

PARMA, 31. — Il soldato Talu Mario, del ... fanteria, esplodeva ieri sera un colpo di revolver contro certa Fanti Antonietta, d'anni 21, proprietaria di un bar in via Farini, poscia si uccideva con un'altra revolverata.

La causa della tragedia va ricercata nella ripulsa che la Fanti apponeva alle richieste amorose del Talu.

La Fanti ha riportato una ferita guaribile in breve tempo.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » di stasera pubblica:

Relazione e decreto luogotenenziale per lo scioglimento del Consiglio comunale di Santa Fiora (Grosseto).

Relazioni e decreti luogotenenziali per la proroga di poteri dei regi commissari straordinari di Civitella d'Agliano (Roma), Mussolubrense (Napoli), Casalolde (Mantova), Oriano (Porto Maurizio), Sassuolo (Modena) e Treviglio (Bergamo).

Decreto ministeriale che nomina la Commissione per l'esame delle controversie sorte in dipendenza dello stato di guerra con assuntori di provviste e di lavorazioni militari.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrella, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA